

ATTI
DELL'ACCADEMIA UDINESE
DI SCIENZE
LETTERE E ARTI

ANNO 2023
VOLUME CXV

ANNO ACCADEMICO
417°

UDINE
2025

GIANPAOLO TREVISAN

QUANDO E DA CHI FU COSTRUITA
LA CASA DELLA CONFRATERNITA
DI SANTA MARIA DEL CASTELLO DI UDINE (1465-1474)*

La Casa della confraternita di Santa Maria del castello sorge presso il fianco nord dell'antica pieve matrice di Udine, nell'area sud-orientale della sommità del colle cittadino. Alla storia di questo edificio a due piani sono state dedicate soltanto poche pagine che ne citano una menzione alla fine del XV secolo, illustrano alcune sue vicissitudini più recenti e ne sottolineano i caratteri costruttivi locali¹. Circa le sue origini il contributo più specifico è il breve resoconto delle indagini archeologiche condotte all'interno della costruzione in occasione della rifunzionalizzazione dei suoi spazi nel 1998². Con il presente intervento non s'intende ripercorrere integralmente le vicende della Casa, che la confraternita eresse principalmente quale sede in cui svolgere le proprie attività e in particolare le riunioni consiliari, ci

Ringrazio sentitamente il dott. mons. Sandro Piussi, direttore degli Archivi e Biblioteche Storiche Diocesane, e la dott.ssa Katja Piazza, archivista bibliotecaria, che hanno reso possibile e agevolato nel migliore dei modi la mia ricerca. Un particolare ringraziamento devo anche alla dott.ssa Marina Sussa della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Le fotografie appartenenti all'Archivio Fotografico (d'ora innanzi *AF*) della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, sede di Udine (d'ora innanzi *SABAPUd*), sono riprodotte su concessione della SABAP Friuli Venezia Giulia - Ministero della Cultura con concessione rilasciata in data 28 aprile 2025, protocollo n. 8754: ulteriori riproduzioni delle immagini sono regolate dalla vigente normativa (art. 108, co. 3 del D.Lgs 42/2004 s.m.i. - DM 161/23) e ne è vietata la riproduzione a scopo di lucro.

¹ ALDO RIZZI, *La Chiesa di S. Maria, la Casa della Confraternita e il Campanile del Castello di Udine. Guida storico-artistica*, «Avanti cul Brun!», 27 (1960), pp. 66-101: 92-97; MAURIZIO BUORA, *Guida di Udine. Arte e storia tra vie e piazze*, Trieste, LINT, 1986, p. 184; GIUSEPPE BERGAMINI-MAURIZIO BUORA, *Il Castello di Udine*, Udine, Comune di Udine, 1990, pp. 61 e 147-148.

² MAURIZIO BUORA-ALEARDO LEONARDUZZI, *Recenti rinvenimenti di maiolica arcaica e altro materiale trecentesco a Udine nella Casa della Confraternita in Castello*, in *Ceramica dal Basso-medioevo al Rinascimento in Italia nordorientale e nelle aree transalpine*, Atti della Giornata di studio (Udine, 16 marzo 1996), Trieste, Editreg, 1999 (Archeologia di frontiera, 2), pp. 95-99.

* Memoria letta nell'adunanza del 14 novembre 2023 nella Sala di Palazzo Mantica.

si limiterà a illustrare le tappe salienti del suo cantiere di edificazione attraverso l'analisi della documentazione amministrativa della congregazione, tentando anche d'individuare quali tra gli elementi della compagine architettonica odierna, frutto di un radicale intervento di ripristino compiuto essenzialmente tra luglio 1928 e dicembre 1929³, possano considerarsi originari⁴.

Le origini della confraternita

La prima attestazione reperita della Confraternita di Santa Maria del castello di Udine è in un atto del 22 gennaio 1428 con il quale Agata fu Canciano notaio di Udine donò al sodalizio, rappresentato dal camerario Domenico Barberio fu Francesco Zanni e a cui la dona-

³ *I restauri al castello*, «Giornale del Friuli», 24 marzo 1927, p. 4; *La chiesetta di S. Maria degli Angeli in Castello. I lavori di restauro a buon punto*, «La Patria del Friuli», 15 febbraio 1930, p. 2; *Un angolo medioevale nel cuore di Udine*, «Il Piccolo», 8 settembre 1931, p. 4; FERDINANDO FORLATI, *Sulla conservazione e sul restauro dei monumenti e delle opere d'arte in Friuli: relazione letta il 25 agosto 1929 in occasione del ripristino della Chiesa di S. Eufemia di Segnacco*, Udine, Tip. G.B. Doretti, 1931, p. 4; ID., *Restauri ad edifici monumentali del Friuli (1926-1933)*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», 30 (1934), pp. 53-58: 55; *Restauri e sistemazioni delle opere d'arte a Udine e in Provincia*, «Il Popolo del Friuli», 2 aprile 1932, p. 4. La Casa della confraternita fu ripristinata contemporaneamente alla chiesa di Santa Maria, nell'ambito di un più ampio progetto di restauro del castello e degli altri edifici del colle: si vedano i verbali della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti e delle opere d'antichità e d'arte di Udine in «Atti dell'Accademia di Udine», 5.s., 9 (1929-1930), pp. 201 e 207, e 5.s., 11 (1931-1932), p. 202. I lavori furono condotti in economia diretta dalla Soprintendenza e finanziati per oltre due terzi dal Comune di Udine, proprietario del bene. Dopo una prima indagine muraria effettuata nel luglio 1927, in cui fu rimosso l'intonaco della fronte ovest dell'edificio, furono compiuti alcuni sondaggi interni al piano terra per verificare l'antichità del soffitto e alla ricerca di affreschi. Per tali ricerche il direttore del Museo Civico udinese Gualtiero Valentini il 25 febbraio 1928 aveva chiesto l'intervento di un operaio comunale, invece poi i sondaggi furono eseguiti da un collaboratore del restauratore Tiburzio Donadon di fiducia della Soprintendenza. Il Comune stanziò ottomila lire per l'inizio dei lavori veri e propri con delibera del 23 marzo 1928 n. 5485 (versati tramite assegno del 10 luglio 1928), e seimila lire per il saldo delle spese con delibera del 15 gennaio 1930 n. 398: Comune di Udine (d'ora innanzi CU), *Archivio*, b. 1486, fasc. *Restauro della casa del custode del Castello*, c.n.n.; SABAPUD, *Archivio storico*, b. 149, cart. 16, fasc. 916, *Casa custode al castello. Restauri*, e fasc. 940, *Udine. Monumenti. Chiesa S. Maria in castello*. Dagli archivi dei Civici Musei di Udine non sono ancora emersi documenti inerenti questi lavori.

⁴ Il problema era già avvertito a soli trent'anni di distanza da RIZZI, *La Chiesa* cit., p. 95; così anche BERGAMINI-BUORA, *Il Castello* cit., p. 147; MAURIZIO BUORA, *Intervento tra le due guerre negli altri edifici del compendio*, in *L'invenzione del Castello dalla metà dell'Ottocento alla metà del Novecento*, Udine, Civici Musei, 2009, pp. 119-135: 134.

trice apparteneva, un terreno con casa sito a Udine⁵. Finora non sono emerse notizie anteriori, tuttavia, già con il nobile udinese Giovanni Battista Raimondi nel XVII secolo, la storiografia ha annoverato la confraternita tra le più antiche della città ritenendo che essa risalisse alla fine del XIII secolo⁶. Questa origine presunta ritengo sia derivata dall'aver utilizzato quali fonti un paio di raccolte di documenti dell'archivio della confraternita in cui i registi degli atti di XIII e XIV secolo la indicano come beneficiaria di lasciti e donazioni⁷. Ma, collazionando tali sunti con i testi integrali dei documenti corrispondenti, i percettori invece risultano essere sempre la chiesa di Santa Maria del castello o il suo camerario pro tempore, in quanto mandatario della

⁵ Udine, Archivio Curia Arcivescovile (d'ora innanzi ACAU), *Pergamene*, b. 681/5, n. 16, 1428 gennaio 22, Udine, in contrada Speronari davanti la casa del calzolaio Michele: essendo che con atto del 3 aprile 1424 del sottoscritto notaio Giovanni fu Tommaso, Venuta vedova di Giovanni sarto di Pracchiuso, a nome suo e delle sue figlie ed eredi Elena e Margherita, aveva donato alla sua consanguinea Agata fu Canciano notaio di Udine, moglie del calzolaio Michele fu Nicolussio da San Daniele abitante a Udine, un terreno con casa in rovina vicino Porta Ronchi, adesso Agata, col consenso di suo marito, «*considerans et attendens amorem et devotionem quem et quam habet et gerit ad gloriosam Matrem nostram Virginem Mariam et ad eius devotam Fraternitatem ecclesie de castro Utini, de qua Fraternitate ipsa domina Agata de presenti est, consideransque propterea beneficia hactenus per eam recepta, et que Deo dante in posterum recipere sperat ab ipsa Fraternitate [...] dedit, donavit, cessit, transtulit et mandavit provido viro magistro Dominico Barberio quondam Francisci Zanni de Utinum tamquam camerario et camerario nomine supradicte Fraternitatis sancte Marie de ecclesia castri Utini ibidem presenti stipulantique et recipienti pro se et successoribus suis in dicto officio camerarie futurae ac vice et nomine prefate Fraternitatis omne jus [...] in et super antedicto bayarzo cum domo et curia ac cum omnibus suis iuribus et pertinentiis*»; notaio Giovanni fu Tommaso da Clauiano abitante in Udine. Copia semplice dell'atto: Udine, Archivio Capitolare (d'ora innanzi ACU), Confraternita di Santa Maria del castello di Udine (d'ora innanzi CSMC), [I] *Patrimonio fondiario*, 1, *Tesoro de' documenti de la veneranda Fraterna di Santa Maria di Castello* (d'ora innanzi *Tesoro*), cc. 277r-279r; si noti che le unità archivistiche del complesso CSMC saranno citate antepponendo alla segnatura dell'ordinamento più recente la segnatura secondo l'ordinamento più antico posta tra parentesi quadre.

⁶ Udine, Archivio di Stato (d'ora innanzi ASU), *Archivio Florio*, b. 59, fasc. 9, Giovanni Battista Raimondi, *Gioia preziosa della ill.ma città di Udine nella quale si tratta delle origini e delle fondazioni delle chiese, monasteri, ospitali, reliquie ed indulgenze raccolte da pubbliche ed autentiche scritture*, cc. 54-55; altra copia: Udine, Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" (d'ora innanzi BCU), F. Principale (d'ora innanzi FP), ms. 870, fasc. 12, c. 78); VINCENZO JOPPI, *Udine prima del 1425*, in *Statuti e ordinamenti del Comune di Udine*, Udine, Tipografia Doretta, 1898, pp. 1-xxi: xiii. Si veda anche: GERMANA ROSA MALUT, *La Confraternita di Santa Maria di castello a Udine nei secoli XIII-XV*, Tesi di laurea in pedagogia, Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Magistero, rel. Gaetano Corti, a.a. 1972-1973; LUIGI DE BIASIO, *Dalle confraternite agli ospedali*, in *Ospitalità sanitaria in Udine. Dalle origini all'ospedale della città, secoli XIV-XVIII*, a cura di Luciana Morassi, Udine, Casamasima, 1989, pp. 57-75: 58 e 63-66.

⁷ L'interpolazione dei documenti due-trecenteschi si riscontra nelle raccolte: ACU, CSMC, [XII] *Raccolta di documenti*, 5, *Compendi de instrumenti in carta bergamina come qui* (d'ora innanzi *Compendi*); ACU, CSMC, [LXII] *Raccolta di documenti*, 6, *Catastico de' fondamenti e documenti* (d'ora innanzi *Catastico*), questo registro fu iniziato nel 1788.



Fig. 1. Veduta del lato ovest prima del ripristino, 1929 (SABAPUd, AF, ts003541).

stessa⁸. Così è, per esempio, nel caso della donazione dell'1 aprile 1292 di Giacomina detta Maura, moglie del fabbro Federico, creduta essere l'attestazione più antica della congregazione, ove nel registro compare

⁸ Ove gli atti non sono sopravvissuti in originale, la maggior parte dei testi integrali si trovano in copia semplice nel *Tesoro* della confraternita (ACU, CSMC, [I] *Patrimonio fondiario*, 1). Si è equivocato sovrapponendo il camerario della chiesa di Santa Maria del castello con quello della non ancora esistente confraternita anche negli studi sul campanile della pieve, nonostante la chiarezza dei documenti in essi citati: GIUSEPPE VALE, *Il Torre dell'Anzelo ossia il Campanile del Castello di Udine*, Udine, Arti Grafiche Cooperative Friulane, 1929, p. 8; ALESSANDRA BIASI, *Il campanile di Santa Maria di Castello. Storia e conservazione*, in *Il campanile e l'arcangelo Gabriele della Chiesa di Santa Maria di Castello. Storia e restauro*, a cura di Maria Beatrice Bertone, Luca Caburlotto, Padova, Il Prato, 2013 (Relazioni Soprintendenza BSAE del Friuli Venezia Giulia, 18), pp. 13-22: 15.

il termine «*fraternitati*» in sostituzione dell'originale «*ecclesie Sancte Marie de castello*» e del suo camerario Utussio (o Vitussio) fu Viola⁹, abitatore del colle udinese e già noto da un precedente testamento a favore della chiesa del 1291¹⁰.

In assenza di testimonianze anteriori, dunque, è verosimile che le origini della confraternita risalgano al terzo decennio del Quattrocento, anzi parrebbe che all'inizio del 1428 essa si fosse costituita da poco tempo, probabilmente nel corso dell'anno precedente benché l'ipotesi attualmente manchi di una conferma. In un testamento del 23 gennaio 1427, al momento noto solo per due suoi estratti in copia, è ancora la «*ecclesiam Sanctam Mariam*» a essere destinataria di un lascito; tuttavia, gli obblighi a esso connessi sono commissionati al «*camerarius ipsius fraternitatis*» la quale però non viene specificata nell'estratto¹¹. Si aprono quindi due possibilità, che la confraternita non esistesse nel gennaio 1427 e che nell'atto di copia il camerario della confraternita sia stato sovrapposto a quello della chiesa del documento originale, oppure che la confraternita esistesse già e il copista abbia precedentemente omesso di nominarla, considerato il confronto con le formule impiegate nel secondo estratto in copia del testamento in cui ulteriori disposizioni sono indirizzate senza margine di ambiguità alla «*ecclesie et fraternitati*

⁹ Documento integrale: ACU, CSMC, [I] *Patrimonio fondiario*, 1, *Tesauro*, c. 222v; registi: ACU, CSMC, [XII] *Raccolta di documenti*, 5, *Compendi*, c. 1r; ACU, CSMC, [LXII] *Raccolta di documenti*, 6, *Catastico*, c. 39.

¹⁰ ACU, F. Bini, *Documenta Historica*, VI, 44, 1291 maggio 6, Udine, borgo Inferiore nella casa della testatrice: Mucula «*pro remedio anime sue et peccatorum suorum dedit et tradidit Utusio domine Virole de castro Utini camerari dicte ecclesie Sancte Marie eiusdem loci, recipienti nomine ac vice dicte ecclesie*» un legato perpetuo di dodici denari aquileiesi annuali per l'illuminazione della chiesa e la celebrazione di quattro messe cantate nel giorno del suo anniversario, denari che provenivano dal canone livellario di un terreno ubicato nel borgo Inferiore; notaio Giacomo detto *Sinus* (da copia autentica del 15 marzo 1719 del notaio Antonio Martinelli di Udine). Altre copie di questo atto: BCU, *FP*, ms. 1362, fasc. 6, c.n.n. (copia autentica, 6 gennaio 1717); ACU, CSMC, [I] *Patrimonio fondiario*, 1, *Tesauro*, c. 222r (copia semplice). L'abitanza in castello di Utussio fu Viola è ricordata in ASU, *Archivio Patriarcato*, *Thesaurus Ecclesie Aquileiensis*, c. 80r (GIUSEPPE BIANCHI, *Thesaurus Ecclesiae Aquileiensis*, Udine, Tip. Trombetti-Murero, 1847, p. 209, n. 462; FRANCESCO TENTORI, *Udine. Mille anni di sviluppo urbano*, Udine, Casamassima, 1989, p. 252). In una pergamena originale di Santa Maria del castello questo camerario è chiamato «*Otto domine Virole*»: ACAU, *Pergamene*, b. 681/4, n. 70/78, 1300 novembre 24, Udine; notaio Nicola di Udine.

¹¹ ACU, CSMC, [I] *Patrimonio fondiario*, 1, *Tesauro*, cc. 1r-2r, 1427 gennaio 23, Udine, borgo Gemona intrinseco nella casa della testatrice: estratto del testamento di Catarussia, vedova di Giovanni Benedetto beccaio di Udine, che tra altre disposizioni lascia alla chiesa di Santa Maria del castello un terreno sito a Udine presso porta del Bon con l'obbligo di destinare una porzione delle rendite per preparare del pane da distribuire ai poveri presso la chiesa di San Cristoforo; copia del notaio Nicolò fu Odorico da atti di Giovanni di Giacomo di Udine.

Sancti Christofori de Utino»¹². Nel periodo successivo, invece, una problematica di questo tipo non sussiste, incontrandosi viepiù come beneficiaria la confraternita di Santa Maria del castello e relativi camerari eventualmente distinti dalla chiesa e dai suoi camerari.

La nascita della fraternita del castello, inoltre, potrebbe essere connessa alle vicende del lungo camerariato di Giovanni Andriotti, che era morto lo stesso anno 1427 e aveva gestito i beni della chiesa per diciannove anni consecutivi a partire dal 1409¹³. Il figlio Antonio ne aveva assunto l'ufficio e lo aveva conservato per l'anno seguente 1428, dopo di che su mandato del consiglio cittadino, cui competeva la nomina del camerario della chiesa, fu fatto preparare un rendiconto della ventennale amministrazione di questa importante famiglia udinese¹⁴, a quanto sembra mai prima prodotto nonostante Giovanni avesse l'obbligo di redigerlo annualmente. I conteggi finali furono presentati al consiglio il 29 dicembre 1429 e ne risultò una conduzione patrimoniale incauta, forse impropria, con gli eredi Antonio e suo fratello Vicardo che si trovarono debitori in solido di novantuno marche di soldi e undici piccoli¹⁵, e l'antica pieve lasciata in uno stato d'incuria

¹² Udine, Archivio Parrocchia San Cristoforo, 6, *Istrumenti e testamenti*, pergamena 122 (68).

¹³ BCU, *F. Joppi*, ms. 696/II, c. 101, 1409 febbraio 14, Udine, nel presbiterio della chiesa di Santa Maria del castello: passaggio di consegne tra il camerario della chiesa uscente Federico fu [Enrico] Pavona e il nuovo camerario Giovanni fu Vicardo Andriotti, in presenza del vicario patriarcale *in spiritualibus* Filippo Capellini da Milano, con prescrizione di vincoli e obblighi per il camerario entrante; il rendiconto annuale avrebbe dovuto essere verificato dal «plebano» della chiesa e da uno o più tra «*ecclesie patronis instrumentarum quinque domorum egregiarum infrascriptis, videlicet magnificis et strenuis nobilibus de Savorngano, ac nobilibus de Paona, de Vorbitis, de Andriotis et de Bellono de supradicto Utino*», che erano o erano state tra le famiglie con abitanza nel castello; copia autentica del notaio Raffaele fu Raffaele Torelli di Verona abitante a Udine, da protocollo di Petriboni de Iosepis di Verona che aveva abitato a Udine. È certo che almeno dalla seconda metà del Trecento il camerario della pieve fosse nominato dal consiglio comunale di Udine e che a esso egli dovesse rendere conto, ma allo stesso tempo si esplicita il coinvolgimento degli abitatori del castello nel controllo del suo operato – e nella gestione della chiesa –, come testimoniano anche le delibere: BCU, *Archivio Comunale Antico* (d'ora innanzi *ACA*), *Annales*, t. IV, c. 313r, 7 febbraio 1368; BCU, *ACA*, *Annales*, t. IX, c. 80v, 4 dicembre 1388. Sul tema dell'amministrazione, più in generale, si veda: ANDREA TILATTI, *I conti in ordine. Primi approcci per una ricognizione e una interpretazione dei libri contabili di pievi e parrocchie friulane (XIV-XV secolo)*, in *Redde rationem. Contabilità parrocchiali tra medioevo e prima età moderna*, a cura di Andrea Tilatti, Roberto Alloro, Verona, Cierre, 2017 (Quaderni di storia religiosa, XXI), pp. 9-48: 17-23; MIRIAM DAVIDE, *L'amministrazione economica delle confraternite dei Battuti del Friuli Occidentale nel Tardo Medioevo*, «Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone», 25 (2023), pp. 93-114.

¹⁴ BCU, *ACA*, *Annales*, t. XXIV, c. 470r, 6 dicembre 1429.

¹⁵ *Ivi*, c. 474r, 29 dicembre 1429. La relazione conclusiva era stata preceduta da un confronto con gli eredi Andriotti nella seduta dell'8 dicembre 1429 (*ivi*, c. 471r), i quali



Fig. 2. Veduta del lato nord prima del ripristino, 1929 (SABAPUd, AF, ts003621).

tale che un mese dopo il nuovo camerario Gabriele Pavona già lamentava come «ibat ad ruinam nisi provideatur de reparando et coprendo ipsam»¹⁶. Dato che la cura e il sostegno economico della chiesa furono i punti su cui maggiormente si focalizzò nella sua fase iniziale l'attività della confraternita di Santa Maria del castello, come emerge dalla documentazione amministrativa più risalente – del quinto decennio del Quattrocento –, potrebbe essere, in conclusione, che le condizioni precarie in cui si trovò la chiesa siano state d'impulso alla costituzione

avevano presentato un loro bilancio dell'attività svolta dalla famiglia in Santa Maria del castello dall'eloquente titolo «Expense fate per la glesia de Santa Maria de castelo zoe per nostro padre e per noi»; memorie di parte, documenti contabili e un inventario dei beni mobili della chiesa sono conservati in: BCU, *ACA, Atti Pubblici*, ms. C.XLVII, cc. 84r-108r. Un'avvisaglia di una situazione poco limpida (peculato?) c'era già stata dieci anni prima: BCU, *ACA, Annales*, t. XXI, c. 241r, 15 marzo 1419. Sembra che gli Andriotti abbiano onorato il debito solo in piccola parte, poiché ottanta marche di soldi a saldo del dovuto furono in fine elargite dalla camera del comune: BCU, *ACA, Annales*, t. XXVIII, c. 131v, 22 giugno 1445; non è chiaro, tuttavia, se tale denaro provenisse dalla riscossione del credito o dall'esecuzione del minacciato pignoramento dei beni ai debitori: BCU, *ACA, Annales*, t. XXV, c. 16v, 28 aprile 1430; *ivi*, t. XXVIII, c. 125r, 20 maggio 1445.

¹⁶ BCU, *ACA, Annales*, t. XXIV, c. 477r, 24 gennaio 1430.



Fig. 3. Veduta del lato sud prima del ripristino, 1929 (SABAPUD, AF, ts003617).

di una fraternita che si occupasse di tali problemi¹⁷. Certo è che i suoi camerari si affiancarono a quelli della chiesa esercitando un ruolo via via preponderante fino a sostituirsi a questi ultimi e la confraternita ottenere dal consiglio comunale la gestione completa dell'antica pieve e del suo patrimonio nel 1443¹⁸.

¹⁷ Un primo probabile cenno all'attività della fraternita di Santa Maria del castello per la chiesa potrebbe essere ravvisato in un paio di note di spesa nel rendiconto della famiglia Andriotti del 1429, BCU, *ACA, Atti Pubblici*, ms. C.XLVII, c. 85r: «Item spende per tener lampe IIII de note e le feste lo di per fin al tempo che comenzo la fradagla di quello tempo in za non avemo tenute se non doi»; tale voce è preceduta da un'altra spesa importante forse anch'essa inerente la confraternita di Santa Maria: «Item desimo ala fradagla per adiutorio dela porpura ducati 12».

¹⁸ BCU, *ACA, Annales*, t. XXVII, c. 324r, 1443 marzo 26: «*Super propositis per camerarios fraternitatis Sancte Marie de castro Utini exponentes qualiter dictam ecclesiam tendat in*

La Casa della confraternita: preesistenze e preparazione del cantiere

La decisione di erigere una sede per le proprie attività da parte della confraternita di Santa Maria del castello maturò molto probabilmente tra il 1464, quando era camerario lo speziale Giacomo fu Antonio, e il 1465, durante la gestione dei camerari Gasperino pellicciaio e Valentino Masi tintore. In ogni caso è tra le spese sostenute da questi ultimi che fu registrato un primo consistente acquisto di mattoni, calce e sabbia di cui non si specifica la destinazione ma che sono riconducibili alla Casa poiché, come altre analoghe successive partite esplicitamente a essa correlate, anche questi materiali furono accatastati «in lo simiterio»¹⁹, l'area a nord della chiesa presso la quale il nuovo edificio sarà realizzato²⁰.

ruinam et cum ipsa fraternitas vellet ipsam ecclesiam facere reparare, inquantum comunitas ipse fraternitati vellet dare gubernationem ipsius ecclesie et cum introitum instantes quod comunitas eadem fraternitatem ad beneplacitum comunitatis prebere debeat gubernationem ipsius ecclesie. Diffinitum fuit et determinatum quod dicta fraternitas habeat et habere debeat gubernationem omnium et singulorum ipsius ecclesie bonorum ad beneplacitum tamen comunitatis, cum hoc quod ipsa fraternitas annuam rationem de receptum et expeditum de bonis dictam fraternitatem infalibiliter facere teneatur. Si veda anche: ANTONIO BATTISTELLA, *Il castello di Udine*, Udine, Tip. G.B. Doretti, 1932, p. 54; GIOVANNI TOMMASO FACCIOLI, ANTONIO e VINCENZO JOPPI, *Chiese di Udine (ms. Joppi 682a della Biblioteca Civica di Udine)*, a cura di Giuseppe Bergamini, Paolo Pastres, Francesca Tamburlini, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2007, p. 34.

¹⁹ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 99r, si tratta complessivamente di una decina di voci di spesa, prive di data, comprendenti cinquemilanovecento mattoni, settantaquattro mastelli di calce, quindici carri di sabbia e il loro trasporto; a titolo d'esempio si citano: «[...] Anchora spendei per far menar la sopra dita calzina in lo simiterio de duo homeni soldi 9. Anchora spendei per far menar centenar 29 di modoni dela fornase per soldi 3 lo centenaro monta lire 4 soldi 7. Anchora spendei per far portar lo sopradito modon in lo simiterio e conzarlo in tasa soldi 4 [...]». I quaderni dei camerari costituiscono quasi sempre una trascrizione, una sorta di 'bella copia', di annotazioni di riscossione e spesa scritte su altre carte o foglietti sciolti, di cui qualche esemplare può essere fortuitamente rinvenuto tra le pagine del quaderno stesso; le voci di spesa non sempre sono datate e il più delle volte – in particolare nei quaderni del XV secolo – le registrazioni non si susseguono in ordine cronologico; inoltre si deve tenere conto che l'eventuale data di un esborso non necessariamente corrisponde al momento di esecuzione del lavoro per il quale veniva effettuato, e raramente ciò si trova precisato.

²⁰ Sulla destinazione cimiteriale dell'area si veda anche: MAURIZIO BUORA, *Udine. Scavi sul colle del castello*, «Aquila Nostra», 58 (1987), coll. 335-342: 341; ID., *Importanti ritrovamenti archeologici sul colle del castello di Udine*, «Forum Julii», 10-11 (1986-1987), pp. 37-39: 39; ID., *Gli scavi dei Civici Musei di Udine e della Società Friulana di Archeologia*, «Quaderni friulani di archeologia», 29 (2019), pp. 67-78: 70. Il cimitero antico di Santa Maria si sviluppava anche di fronte alla chiesa, al di là della strada, fino alla zona oggi corrispondente all'ingresso del castello cinquecentesco, ove si trovava la piccola chiesa di San Michele; pure il terreno a meridione della pieve era stato destinato a sepolture, ed è chiamato

Nei verbali del consiglio del sodalizio, che sono pervenuti a partire dalla convocazione del 21 dicembre 1464, non vi sono proposte di discussione o delibere concernenti l'erigenda sede per tutta la durata del cantiere; né nei quaderni (o *rotoli*) dei camerari si trovano menzionati un progetto o disegno, oppure un consulto o un accordo – sia pure verbale – con un protomaestro, a differenza di altre più tarde imprese della confraternita quali la costruzione della chiesa di San Rocco (1476), il rifacimento del campanile (1515) e quello della facciata della chiesa di Santa Maria del castello (1526)²¹. Posto che l'aver acquistato con largo anticipo i materiali necessari per la realizzazione dell'edificio presuppone un piano dell'opera, tuttavia le personalità coinvolte nell'ideazione della Casa sono un problema destinato a rimanere aperto, con le opzioni che una qualche discussione sia avvenuta in un consiglio precedente i documenti conservati, ma anche che ciò non sia accaduto affatto e che di ogni questione inerente la costruzione si sia parlato al di fuori del consiglio.

In seguito al ritrovamento all'interno della Casa di alcune sepolture, durante i lavori di riqualificazione e scavo archeologico del 1998, si è avuta conferma che fosse adibita a uso cimiteriale non solo l'area ove i camerari fecero depositare i materiali, ma anche parte dell'area destinata al nuovo edificio²². Si è anche opinato che «la muratura originaria, in sasso e non in cotto, risale al Duecento»²³, tuttavia in questo caso è increscioso non sia stato specificato di quale muratura si tratti, se parte dell'elevato esistente o meno, oltretutto proponendo una cronologia la quale, a prescindere dalle evidenze documentarie già

«cimiterio novo» nel 1455: ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 4r; GIANPAOLO TREVISAN, *Topografia del colle del castello di Udine nel medioevo. Notizie preliminari: le chiese, «Memorie storiche forogiuliesi»*, LXXIV (1994), pp. 79-87: 82, nota 7.

²¹ Si veda rispettivamente: CRISTINA DE ZORZI, *San Rocco versus san Rocco. Peste ed edifici votivi a Udine nel XV secolo*, «Memorie storiche Forogiuliesi», 92-93 (2012-2013), pp. 39-66: 51-55; BIASI, *Il campanile* cit., pp. 16-17; ANDREA GUERRA, *Dalla bottega dei Lombardo a Giovanni Fontana. Il Duomo di Cividale nei primi decenni del Cinquecento*, «Annali di architettura», 4-5 (1992-1993), pp. 42-56: 46-48.

²² MAURIZIO BUORA, *Udine. Scavi sul colle del castello*, «Aquila nostra», 58 (1987), coll. 335-342: 341: «sembra che anche parte della vicina sede della confraternita di S. Maria (edificio di gusto tardogotico documentato a partire dalla fine del XV sec.) sia stata appoggiata sopra un'area già adibita a cimitero». Per gli scavi interni si veda BUORA-LEONARDUZZI, *Recenti rinvenimenti* cit., p. 99, le sepolture purtroppo non sono riportate nella pianta di scavo (fig. 17): datate al «pieno Quattrocento» per ragioni stratigrafiche, delle quali però nessun dato viene fornito – in particolare quote e relazioni con i pavimenti rinvenuti –, qui però viene sostenuto inopinatamente che siano inumazioni avvenute quando la Casa della confraternita era già costruita.

²³ BUORA, *Intervento tra le due guerre* cit., p. 134.



Fig. 4. Il lato ovest durante il ripristino, 1929 (SABAPUd, AF, ts003620).

note, non viene fatta collimare col dato archeologico più risalente del sito che colloca a dopo il 1365 il deposito di materiali di scarto e le strutture a esso collegate emersi al di sotto della Casa²⁴.

Si tratta in quest'ultimo caso degli avanzi murari preesistenti alla Casa della fraternita segnati US301 nella planimetria di scavo (fig. 17), descritti come «base in cotto» di una presunta colonna o pilastro, e della struttura quadrata US400, di cui però non si fa menzione nella breve relazione²⁵. Queste due unità stratigrafiche non furono elementi

²⁴ BUORA-LEONARDUZZI, *Recenti rinvenimenti* cit., p. 98; BUORA, *Gli scavi dei Civici Musei* cit., p. 70; MICAELA PIORICO, *Ceramica grezza e vetro dalla Casa della confraternita sul colle del castello di Udine (scavo 1998)*, «Quaderni friulani di archeologia», 13 (2003), pp. 129-149: 129; ROBERTA COSTANTINI, *Frammenti di vita quotidiana. Cultura materiale e produzioni artigianali a Udine tra Medioevo e Rinascimento*, in *Archeologia urbana a Udine*, a cura di Paola Visentini, Udine, Comune di Udine-Museo Friulano di Storia Naturale, 2024 (Pubblicazioni varie del Museo Friulano di Storia Naturale, 76), pp. 185-221: 199-202.

²⁵ BUORA-LEONARDUZZI, *Recenti rinvenimenti* cit., p. 97. Si veda anche PAOLA VISENTINI et al., *Storia delle ricerche e dei ritrovamenti archeologici sul colle del Castello*, in *Archeologia urbana a Udine. Contributi per una rilettura dei dati provenienti dal colle del Castello*, Udine, Comune di Udine-Museo Friulano di Storia Naturale, 2023 (Pubblicazioni del Museo Friu-

di un'abitazione, e sebbene a suo tempo non siano state messe in relazione fra loro, potrebbero invece avere fatto parte di un medesimo impianto, ovvero una vasca o cisterna con il sistema di sollevamento del contenuto del tipo a leva munita di contrappeso, avente come fulcro uno o più sostegni verticali spesso fissati a una base in muratura, un meccanismo chiamato anche 'a cicogna'²⁶.

Anche la recente proposta d'interpretare le fondazioni murarie interne segnate US1200 come resti di un fabbricato preesistente, inglobato in quello della confraternita, dovrebbe essere riconsiderata²⁷. Nei quaderni dei camerari della fraternita non si ricordano lavori di demolizione o adeguamento eseguiti per far spazio alla nuova costruzione, né la presenza di altri fabbricati – benché ciò a rigore non sia un dato probante in merito a eventuali preesistenze o meno –, e va sottolineato che lo scarno resoconto archeologico non fornisce informazioni sulle relazioni stratigrafiche tra la US1200 e le fondamenta degli attuali muri perimetrali della Casa né con le altre parti dello scavo: le quote apposte in planimetria (fig. 17) non chiariscono se i resti murari in questione si trovino completamente al di sotto del pavimento più antico della Casa denominato US500 e quindi lo precedano, oppure se la loro parte superiore si trovi al di sopra di tale pavimento, cioè se US1200 abbia incisa US500 e sia quindi a essa successiva²⁸. Tuttavia questi resti fondazionali al tempo dello scavo sono stati riconosciuti appartenere ai due muri divisorii spessi 0,62 metri presenti nelle planimetrie ottocentesche²⁹, con la posizione dei quali in ogni caso effettivamente ed esattamente coincidono come si evince dal rilievo degli ambienti ricavati all'interno della Casa allegato alla stima del fabbricato del 18 maggio 1848³⁰ (fig. 16). Tutto ciò per dire, in defi-

lano di Storia Naturale, 58), pp. 37-59: 49.

²⁶ Per esempio MARINA LO BLUNDO, *Il pozzo a cicogna in Liguria: archeologia e indagini sul territorio*, «Ligures», 5 (2007), pp. 5-22.

²⁷ VISENTINI *et al.*, *Storia delle ricerche* cit., 49; da rivedere di conseguenza anche GIOVANNA PIZZIOLLO-GIULIO POGGI-LORENZO CRESCIOLI, *Ricostruzione dei palinsesti insediativi dalla Protostoria al Rinascimento*, in *Archeologia urbana a Udine. Contributi* cit., pp. 343-371: 350 fig. 7 e p. 354.

²⁸ BUORA-LEONARDUZZI, *Recenti rinvenimenti* cit., p. 97, è segnata soltanto la quota del «fondo» dei resti murari US1200, cioè la quota a cui il muro nasce, pari a 0,69 m al di sotto del pavimento US500, manca però la quota apicale.

²⁹ MAURIZIO BUORA, *Dal Forte di S. Biagio alla caserma Castello*, in *L'invenzione del Castello* cit., pp. 13-43: 30.

³⁰ BCU, *FP*, ms. 852, *Minuta di stima dei caseggiati e fondi esistenti nel circondario del Piazzale del Castello nella R. Città di Udine*, c.n.n., lotto II. Nel 1848 la Casa era di proprietà della Veneranda Chiesa di Santa Maria del castello, ossia della Fabbriceria della medesima che



Fig. 5. L'angolo nord-ovest durante il ripristino, 1929 (SABAPUd, AF, ts003619).

nitiva, che allo stato attuale non vi sono evidenze che la superficie del terreno occupata dalla Casa fosse ingombra di edifici a essa anteriori.

La descrizione del 1848 suggerisce inoltre che l'origine dei grossi divisori, e pertanto della US1200, sia da correlare all'uso di magazzino del Regio Erario a cui all'epoca il piano terreno della Casa era già stato

aveva sostituito la confraternita nell'amministrazione dei suoi beni. Dei quattro ambienti in cui all'epoca risultava suddivisa la ex sala consiliare al piano terra, la stanza a sud-ovest era anche dotata di soppalco raggiungibile con una scaletta, quella a sud-est aveva una finestra con cornice in pietra munita d'inferriata pure all'interno verso l'adiacente vano stretto e lungo di nord-est. Si veda anche LILIANA CARGNELUTTI, *Il colle del Castello nella seconda metà dell'Ottocento: dall'uso militare al riuso civico*, «Bollettino delle civiche istituzioni culturali. Udine», 10 (2007), pp. 107-113: 107.



Fig. 6. Interno della parete est, 1929. La parte nord del muro con le tracce rinvenute del camino originario, durante i lavori di ripristino della sala del consiglio; a destra il tramezzo risalente al XIX secolo prima della demolizione (SABAPUD, AF, ts003696).

destinato, molto probabilmente dopo che perse la sua funzione originaria in seguito alla soppressione della confraternita in età napoleonica e la sua sostituzione con la Fabbriceria di Santa Maria del castello. Dei due tramezzi in questione, quello con direzione est-ovest, realizzato in pietrame e sassi, è in parte visibile nelle fotografie antecedenti la sua demolizione avvenuta durante i lavori di ripristino del 1928-'29 (fig. 6), mentre il tramezzo con direzione nord-sud è ancora segnato in una planimetria del terzo quarto del XIX secolo al tempo in cui la Casa della confraternita era parte del presidio militare del castello e aveva assunto la funzione di Casa dell'Artiglieria³¹, ma fu demolito anteriormente al 1888, quando l'antica ex sala consiliare risulta già avere la fisionomia a due vani sopravvissuta fino al ripristino novecentesco³².

³¹ CU, *Archivio*, b. 1486, c.n.n., *Fabbricati secondarii dipendenti ed annessi alla Caserma Castello*, planimetria posteriore al 1848 e certamente anteriore al 1883, dato che tra gli edifici militari viene ancora contemplata l'ex chiesa di San Rocco adibita a «magazzino a polveri», che fu demolita in quell'anno: CARGNELUTTI, *Il colle del Castello* cit., p. 111; DE ZORZI, *San Rocco versus san Rocco* cit., p. 69.

³² BUORA, *Dal Forte di S. Biagio* cit., p. 30 e fig. 25 a p. 33. Al momento del ripristino

Attualmente deve trovare conferma pure l'ipotesi che abbia preceduto la Casa della confraternita l'abitazione a essa congiunta sul lato settentrionale, che fu abbattuta nel corso dei restauri del Castello iniziati nel 1906³³. L'edificio, che dal 1838 era proprietà dei coniugi Luigi di Giacomo Minotto e Domenica Basaldella (o Brusadola), era di altezza inferiore di circa un metro e mezzo rispetto alla sede della fraternita – lato strada – e aveva in comune con essa parte di quello che oggi è il muro perimetrale nord di quest'ultima³⁴. Il problema è che per il momento non si riesce a stabilire quale tra le due costruzioni abbia preceduto l'altra. Le fotografie anteriori al ripristino del 1928-'29 (figg. 1-2 e 5) per un verso fanno supporre che l'angolo nord-occidentale della Casa della fraternita costituito per tre quarti d'altezza da pietrame e sassi, come l'intero lato settentrionale, potesse essere stato per quella porzione un residuo murario appartenuto al caseggiato abbattuto, a cui dunque il muro in mattoni del lato ovest sarebbe stato addossato³⁵; per altro verso, però, qualora l'edificio della confraternita avesse sfruttato tale preesistenza, nelle stesse immagini del paramento nord non è visibile la traccia della congiunzione orizzontale che ci si aspetterebbe di rilevare tra il muro inferiore ipoteticamente già presente e la sopraelevazione di esclusiva pertinenza della Casa della confraternita. Purtroppo anche in questo caso non sono stati divulgati i dati sui rapporti stratigrafici osservati dall'interno durante i lavori del 1998, quando tali pareti furono in parte liberate dall'intonaco e ne furono viste le fondazioni³⁶.

Tornando alle origini della Casa della confraternita, il 1465, dunque, fu l'inizio dell'allestimento del cantiere, non della costruzione vera e propria. Subito fu preparata quella che potremmo considerare una calcinaia per l'idratazione della calce³⁷, mentre nel qua-

novacentesco gli ambienti del piano terra erano adibiti a cucina della scuola all'aperto che si svolgeva sul colle, mentre al piano superiore vi era l'abitazione del custode del Museo Civico: CU, *Archivio*, b. 1486, fasc. *Restauro della casa del custode del Castello*, c.n.n., rapporto del capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Udine ing. Cesare Paldi al Commissario Prefettizio del Comune Pietro Orestano, Udine 28 febbraio 1928.

³³ BERGAMINI-BUORA, *Il Castello* cit., pp. 100 e 147.

³⁴ GIOVANNI BATTISTA DELLA PORTA, *Memorie su le antiche case di Udine*, a cura di Vittoria Masutti, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1984, p. 570, casa n. 1659; in BCU, *FP*, ms. 852, *Minuta di stima* cit., c.n.n., lotto IV, il cognome della comproprietaria è indicato essere Brusadola.

³⁵ BERGAMINI-BUORA, *Il Castello* cit., p. 147.

³⁶ BUORA-LEONARDUZZI, *Recenti rinvenimenti* cit., p. 99.

³⁷ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 99r: «Anchora spendei per far anetar duove che se dovea impastar la calzina soldi 3».

driennio successivo furono fatti altri acquisti di mattoni, sabbia e calce, probabilmente secondo le contingenti capacità di spesa della fraternità³⁸. I materiali continuarono a essere depositati nel cimitero e solo nel 1467-1468 al tempo del camerario Giovanni Nicoletti, orefice, vi sono cenni di un'attività costruttiva, quando tre muratori sono indicati essere al lavoro «cerca la casa dela fradagla»³⁹. Non viene specificato a quale opera attendessero, ma probabilmente si trattò di preparare il sito per la realizzazione delle fondamenta e forse della loro stessa posa, sebbene esse non siano mai nominate. Nello stesso periodo si fecero arrivare blocchi di pietra da Faedis⁴⁰, e vennero anche dati due acconti per una prima fornitura di legname a Giacomo da Forni, probabilmente un commerciante o mediatore⁴¹. Dai pagamenti effettuati nel 1469 si deduce che il legname giunse dalla Carnia lungo il Tagliamento fino all'altezza di Buia (verosimilmente a Osoppo, come si dirà), ove il camerario Giovanni Manini si recò di persona presumibilmente per verificare il carico e saldare quanto convenuto. Da Buia il legname fu trasportato a Udine mediante carri⁴², e nel corso della

³⁸ Permane qualche incertezza nell'attribuire alcune forniture alla Casa della confraternita per il fatto che in presenza di più attività svolte contemporaneamente i camerari non sempre specificarono a quale di esse fosse riferita la nota di spesa.

³⁹ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 115v: «Item dadi a maistro Chumin che lavora como murador cerca la casa dela fradagla Lire 18 soldi 12. Item dadi a maistro Zuan murador per lavorar cerca la casa dela fradagla Lire 6½. Item dadi a maistro Lenardo del Pizul per lavorar cerca la casa dela fradagla Lire 11» (il muratore Leonardo del Piccolo era membro della confraternita: ACU, *CSMC*, [XII] *Consiglio*, 14 c. 3r, 4 gennaio 1467). In base alla remunerazione giornaliera di un maestro d'opera in quel periodo, mediamente di 28 soldi a giornata (nel 1455 era di 24 soldi a giornata), il muratore Giacomino fu impegnato per tredici giorni o poco più, Giovanni circa cinque e Leonardo circa otto.

⁴⁰ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 112v: «Item dadi a uno caradore che mena piera zoè modogloni de Faedis soldi 20. Item dadi a uno manual per soa fadiga per uno dì e mezo soldi 18. Item dadi a Marin manual per uno dì soldi 18. Item dadi a maistro Antonio taglapiera soldi 12».

⁴¹ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 111v e 115v: «Item dadi a quello che vende lo legnam de far la casa de castello ducati 4 [...]. Item dadi a Iacomo fiolo de Fanton de Furno per legname ducati 4».

⁴² ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 116v-117v, 1468: «Item per la colatione de quelli che meno lu legname per pan soldi 13 per formaio soldi 5 in summa soldi 18 [...]. Item fo speso per conzar lo legname dela casa lo conzo maistro Antonio de Chavrigliis soldi 54»; *ibidem*, cc. 124r-v, 1469: «Spesi a magistro Christofol del Orgnan lire de soldi 13 a nome del cagnel delo legname [...]. Queste sonno le spese fatte nelo legname dei denari che havei siando priol, zoe marche 40. Havi lo zatir delo legname, zoe lo maistro, dei sopradeti denari Lire de soldi 6 soldi 4. Have a Buia el ditto cagnello ducati in oro e in moneta 23. Spendesimo per la colatione fatta a certi homeni i quali vegnireno con noi spendei soldi 10. Spendei dapo al ditto cagnello Lire de soldi 6 soldi 4. Spendei dapo in le caradure del ditto legname in do volte Lire de soldi 6. Per le spese de bocha ai detti caradori soldi 15. Dapo spendei per caradure del ditto legname Lire de soldi 2 soldi 15. Dapo spendei Lire de soldi 3 soldi 10. Item spesi

primavera 1469 venne depositato sul colle e protetto dalle intemperie con una copertura di paglia⁴³.

Nel 1470 l'approvvigionamento dei materiali ebbe una considerevole accelerazione. Tra marzo e giugno il camerario Leonardo Polame, pellicciaio, acquistò dal fornaciaio Leonardo da Basaldella quasi centocinquanta mastelli di calce, circa trentaseimila mattoni, e pianelle e coppi per il tetto, oltre a numerosi carri di sabbia per i quali si rivolse a Leonardo da Beivars, nel frattempo impiegato anche per il trasporto degli altri materiali sul colle⁴⁴. Con tali forniture a piè d'opera, il camerario successivo Cristoforo da Orgnano diede inizio alla costruzione.

Opere murarie, porte, finestre

La Casa della confraternita fu iniziata nei primi giorni di marzo 1471 e le murature fino al tetto furono completate nell'arco dei tre mesi primaverili. Nella seconda settimana di lavoro si eressero i ponteggi e ciò induce a pensare che si era cominciato a costruire subito i muri perimetrali, mentre si dovrà presupporre, come accennato, che un basamento di fondazione fosse già stato predisposto. Furono all'opera una decina di persone: i maestri muratori Odorico, Tommaso del Piccolo da Poscolle con un suo famiglio e per un breve periodo Giovanni da Tolmezzo con suo figlio; quattro manovali, Giovanni sa-

a magistro Lenart furnisir Lire de soldi 56 summa Lire 280 soldi 10».

⁴³ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 122r-v: «Spendei adi 11 marzo per degorenti de far coprir lo legname in castello Lire 4 soldi 3 [...]. Adi 2 zugno spesi per selegaro per coprir lo legname in castello Lire de soldi 3 soldi 2. Spendei adi 3 zugno per spesa de bocha a 2 homeni li quali fereno el tetto sopra lo legname e per chiodi Lire de soldi 2 soldi 1».

⁴⁴ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 128r e 129r, per esempio: «Item spexi dadi a Lenart de Baivars per carra de sabion 33 in raxon de soldi 2 per carro monta Lire 1 soldi 11 [...]. Item spexi dadi a maistro Lonardo forniesier per modoni miglara 6 e calzina ceure 42 e pianelle miglara uno Lire 62. Item spexi per menadure dele ditte robe dela fornase a Lenart de Baivars Lire 1 soldi 4 [...]. Item spexi dadi a maistro Lonardo forniesier miglara 20 de modoni a lire 6 lo miglaro e per calzina ceuris 61 a soldi 10 per ceura e per centenara 7 e ½ de modoni monta Lire 95. Item dadi a Lenart de Beivars per condutura dele soprascritte cose menade dela fornase e per zaie 40 de sabion in summa adi 29 marzo Lire 36 soldi 4. Item spexi per menadure de centenare 28 de coppo e per miglara 5 de pianelle e per modoni 500 e per una zaia de sabion Lire 14 soldi 3. Item spexi dadi a maistro Lonardo forniesier per coppi 1300 a soldi 28 per centenaro e per pianelle miglara 5 a lire 5 soldi 10 lo miglaro e per modoni 500 a soldi 12 lo centenaro». La provenienza di Leonardo da Beivars rende molto probabile che la sabbia venisse prelevata dal torrente Torre. Sulle fornaci a Udine si veda IVONNE ZENAROLA PASTORE, *Le fornaci medievali nelle carte d'archivio*, in *Fornaci e fornaciai in Friuli*, a cura di Maurizio Buora, Tiziana Ribezzi, Udine, Civici Musei, 1987, pp. 62-69.

crestano di Santa Maria del castello, gli 'slavi' Lorenzo e Cristoforo, e Domenico che però fu presente occasionalmente; lo scalpellino Francesco, con un suo aiutante, per preparare pietre d'angolo, modiglioni e rifinire cornici di porte e finestre, elementi lapidei che per la maggior parte furono forniti da Antonello da Faedis. Presenza costante sul cantiere fu lo stesso camerario Cristoforo da Orgnano, che era maestro falegname e carpentiere con bottega in Mercatovecchio, e forse fu scelto proprio perché tale dal momento che sarebbe stato in grado sia di coordinare il cantiere sia, come si dirà, di occuparsi delle strutture lignee affiancato da due suoi aiutanti di nome Antonio e Francesco⁴⁵.

All'esterno la Casa presenta il lato ovest interamente realizzato in mattoni, i lati sud ed est in mattoni al piano terreno e per il resto in sassi come l'intero lato nord di cui si è detto. Stando ad alcune fotografie del lato ovest fatte durante il ripristino che ne mostrano a tratti il nucleo in ciottoli e pietre di piccola pezzatura (fig. 4), le murature vanno considerate, se non propriamente del tipo a sacco, comunque composte da paramento esterno, paramento interno e nucleo. Per quanto riguarda i paramenti interni, mancando i dati sui lavori eseguiti nel 1998, le informazioni disponibili sono limitate al piano terreno e relative al solo lato est, del quale nelle fotografie degli anni Trenta del secolo scorso s'intravedono i laterizi di alcune porzioni di muro prive d'intonaco. Esse mostrano come da quel lato il paramento interno sia analogo all'esterno, ma rimane dubbio se tale corrispondenza sussista anche nelle altre pareti della Casa.

Le strutture murarie erano giunte certamente a compimento a fine maggio 1471, poiché in tale mese era in corso la posa della copertura⁴⁶. In giugno i maestri muratori non furono all'opera, tuttavia per quattro settimane il camerario Cristoforo con i suoi due aiutanti, e saltuariamente tre manovali, lavorarono per asportare il terreno all'interno della Casa e presumibilmente livellarlo affinché corrispondesse al piano del sagrato⁴⁷. Una finitura delle pareti all'esterno è docu-

⁴⁵ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 139v-143r, in *Appendice*. Il 23 febbraio 1471 Leonardo di Beivars veniva pagato per impastare la calce; la prima spesa riguardante la manodopera impegnata nella costruzione vera e propria è datata venerdì 1 marzo 1471: *ivi*, cc. 136r e 141r rispettivamente.

⁴⁶ Si veda nota 65.

⁴⁷ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 140v e 142r, in *Appendice*. Che l'area cimiteriale a nord della chiesa fosse più elevata rispetto al sagrato della chiesa, si può desumere anche da un disegno del 1792, il quale se pure non rispecchiasse precisamente la situazione

mentata la seconda settimana di luglio, quando il maestro muratore Tommaso del Piccolo risulta impegnato – tra altro – «a imbochar la chassa de fora», attività che in senso stretto viene interpretata come riempimento o ristilatura dei giunti di malta, ma che potrebbe riferirsi anche alla levigatura dei paramenti laterizi esterni⁴⁸. Nello stesso periodo Tommaso lavorò anche «atorno i chamini», ossia il camino del piano superiore⁴⁹, la cui esistenza è indizio di una pianificata funzione abitativa del piano medesimo – sarà l'alloggio del cappellano della fraternita, però gli spazi originari sono del tutto perduti –, e il grande camino che connota la sala consiliare al piano terra, ambiente che per questa solenne presenza nelle carte della confraternita viene spesso chiamato tout court «lo camin». In seguito per il grande camino fu realizzata una cappa a opera del falegname Ermanno da Chiavris, pagato nell'agosto 1473, ma tutto ciò era già smantellato e il focolare murato al tempo della perizia del 1848⁵⁰. L'odierno camino è una ricostruzione all'antica effettuata durante i lavori del 1928-'29 su vaghe tracce rinvenute della cappa e del focolare di cui un «cornicione lavorato» sarebbe stato trovato nella muratura di tamponamento del camino stesso⁵¹ (figg. 6 e 12).

Pressoché tutte le finestre e le porte oggi presenti sono state ripristinate oppure rifatte arbitrariamente in stile durante i lavori di restauro degli anni Trenta del secolo scorso, e la scarsità di dati rende arduo determinare quali fossero le aperture in origine. Le fonti documentarie più significative sono le già ricordate fotografie storiche

del XV secolo mostra comunque che, come oggi, per uscire all'esterno della sala consiliare dalla porta est bisognasse salire quattro o cinque gradini, mentre questo dislivello non c'era tra la porta sud e il sagrato: ACU, *CSMC, Fabbriceria, Atti e documenti*, b. 9, fasc. 1, *Carte relative ad affittanze di terreno a tutto 1867*, c.n.n.

⁴⁸ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 140r, in *Appendice*. Sul significato di *imbochar*: DANIELA PICCINI, *Lessico latino medievale in Friuli*, Udine, Società filologica Friulana, 2006, p. 267; MARIO PIANA, *Costruire a Venezia. I mutamenti delle tecniche edificatorie lagunari tra Medioevo e Età moderna*, Venezia, Marsilio, 2023, p. 173, con bibliografia pregressa.

⁴⁹ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 140r, in *Appendice*. Il camino del piano superiore è menzionato direttamente una sola volta, *ivi*, c. 148v: «Spexi adi 12 agosto [1472] per una verzela de ferro per meter in tel camin dela casa de sora soldi 12».

⁵⁰ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 159r-v: «Item spesi adi deto [21 maggio 1473] dati a maistro Armano de Capriglis marangon per una napa del camin dabasso de la fradaglia soldi 20 [...]. Item spesi adi deto [12 giugno 1473] dati a maistro Stefano faro per fero lui dete per la napa del camino monta Lire 4 soldi 1. Item spesi dati adi deto a maistro Zuanpiero faro che lavoro lo dito fero per la napa ave de mi Lire 3 soldi 10». Per la perizia del 1848 si veda nota 30.

⁵¹ *La chiesetta di S. Maria degli Angeli in Castello* cit., p. 2.

e a esse resta in parte subordinata l'analisi della costruzione, ormai profondamente manipolata. Le spese registrate dai camerari della fraternita per pietre e lavorazione di stipiti e davanzali, e portelle lignee di chiusura – «balchoni» esterni, alla veneta –, non sono attribuibili ad alcuna finestra in particolare⁵². Anzi le sole finestre esplicitamente nominate sono le tre monofore del lato orientale della sala consiliare con arco lievemente inflesso e sottarco trilobato (quinto tipo dell'ordinamento di Ruskin)⁵³, alle quali sono riconducibili senza dubbio gli esborsi effettuati nel mese di marzo 1471 per le loro inferriate⁵⁴, probabilmente le stesse citate nei documenti del 1848 e presenti in sito durante il ripristino del 1928-'29 (fig. 6), nonché le spese che saranno sostenute nel 1474 per le vetrate di cui si dirà. Queste tre aperture, insieme alla porta archiacuta della medesima parete che conduceva al cortile e alla scala per il piano superiore (fig. 7), sono dunque originarie anche se in parte ripristinate. Tra i materiali di riempimento della porta vi era un'acquasantiera a mensola decorata a grandi foglie e protome umana che fu riutilizzata all'interno dell'adiacente chiesa di Santa Maria presso la porta principale⁵⁵.

Sulle finestre del lato est del piano superiore non vi sono informazioni e ci si limita a prendere atto che la loro posizione attuale corrisponde a quella già rilevata nel 1848. Analoghe a quelle di allora sono anche l'odierna porta d'ingresso superiore collocata circa nel mezzo del prospetto e in parte la scala che vi conduce, costruita in aderenza al lato di ponente⁵⁶. È una situazione diversa da quella rappresentata in una pianta del 1792 illustrante le proprietà della fraternita sul colle del castello, che mostra l'ingresso dell'abitazione presso l'angolo sud-est e una scala a una sola rampa, all'epoca probabilmente in muratura, che raggiungeva il pianerottolo corrispondente alla por-

⁵² ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 138r, in *Appendice*; si veda anche note 83 e 90.

⁵³ JOHN RUSKIN, *The Stones of Venice*, II, London, Smith Elder and Co., 1853, pp. 249-250.

⁵⁴ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 136r, in *Appendice*.

⁵⁵ *La chiesetta di S. Maria degli Angeli in Castello* cit., p. 2.

⁵⁶ BCU, FP, ms. 852, *Fabbricati e fondi privati nel Castello di Udine catasto provvisorio in corso*, c.n.n., disegno VI (18 maggio 1848); DELLA PORTA, *Memorie* cit., p. 571. Lo sviluppo odierno della scala e la sostituzione del ballatoio di legno con una soletta in cemento armato furono definiti nel rifacimento del 1932: SABAPUD, *Archivio storico*, b. 149, cart. 16, fasc. 912, *Castello: casa della confraternita*; CU, *Archivio*, b. 1474, fasc. *Riatto della scala esterna di accesso all'abitazione del custode del Civico Castello*, c.n.n..



Fig. 7. Interno della parete est, 1929. La parte sud del muro durante la riapertura di una finestra e della porta originaria che conduceva al cortile esterno; notare tra i materiali di riempimento l'acquasantiera decorata a grandi foglie e protome umana (SABAPUd, AF, ts003618).

ta sviluppandosi perpendicolarmente alla parete orientale⁵⁷ (fig. 15). Nella documentazione della fraternita gli unici presumibili cenni alla scala in questione, relativi a una sua non specificata modifica nel gennaio 1473 (dati i modesti importi potrebbe anche trattarsi di semplici riparazioni), lasciano supporre che inizialmente fosse in legno, visto

⁵⁷ ACU, CSMC, *Fabbriceria, Atti e documenti*, b. 9, fasc. 1, *Carte relative ad affittanze di terreno a tutto 1867*, fasc. interno «N. 31», c.n.n., disegno del perito Fabio Aroldo del 17 dicembre 1792 la cui legenda ha la seguente intestazione: «Misura e pianta delle soggionte case di ragione della Veneranda Fraterna di Santa Maria maggiore di Castello, formata da me sottoscritto P[erit]o P[ubblic]o di commissione delli Magnifici Signori Governatori della medesima come segue».

che vi lavorò un *marangon*⁵⁸, tuttavia rimane dubbio come si configurasse originariamente l'ingresso del primo piano poiché al momento non sono emerse tracce materiali collegabili alla scala e alla porta né come disegnati a fine Settecento né in altra forma.

Il lato occidentale della Casa, prospiciente la strada che conduce all'odierno ampio piazzale in cima al colle, prima dei restauri aveva porte e finestre di forma quadrangolare incorniciate in pietra del tutto simili a quelle esistenti negli altri lati. Verosimilmente erano l'esito di una coerente risistemazione dell'intero edificio risalente a quando divenne Casa dell'Artiglieria⁵⁹, ma è incerto se e quali tra esse abbiano sostituito aperture più antiche o siano state realizzate ex novo nel XIX secolo. Le riprese fotografiche effettuate durante la ricomposizione in stile di questo prospetto non mostrano indizi di precedenti finestre eccetto quelli della monofora presso l'angolo nord del piano superiore, che è probabilmente originaria e fu riaperta e ripristinata con un arco inflesso (terzo tipo ruskiniano) in modo che risultasse congruente con le altre aperture primitive, sebbene mancassero tracce precise in tal senso. Sono inoltre ancora oggi visibili sotto questa finestra i resti di un frammento d'arco ribassato, forse di una finestra del piano inferiore di cui però rimane ignota l'epoca di appartenenza. Le finestre del piano terra, dopo una prima parziale configurazione con arco ribassato analoga a quella delle finestre di restauro del primo piano, che non fu ritenuta confacente alla sala (fig. 8), furono di nuovo rifatte sul modello delle tre monofore con arco trilobato appena riaperte nel lato opposto (fig. 9). Sulla base dei dati a oggi disponibili, in conclusione, l'unica luce certa del lato ovest della Casa è la finestra con arco inflesso del primo piano.

Le tre aperture esistenti nel fianco meridionale sono originarie, benché anch'esse di restauro. Una finestra con arco lievemente inflesso dà luce al sottotetto, mentre al primo piano vi è una sola finestra presso l'angolo occidentale, ripristinata con arco anch'esso inflesso sulla base di un frammento del suo vertice trovato in sito (fig. 3). Al di sotto di questa finestra, sul sagrato antistante la chiesa, si apre la «por-

⁵⁸ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 157r-v: «Item adi deto spesi per chiodi per far mudar la scala de la casa de la fradaglia soldi 6 [...]. Item adi deto spesi dati a Antonio marangon per mudar la schalla de la casa de la fradaglia soldi 8».

⁵⁹ Si veda nota 29; BERGAMINI-BUORA, *Il Castello* cit., p. 147. Molto probabile che tre delle aperture in questione fossero quelle già rilevate nel 1848, forse però modificate per la nuova funzione assunta dall'edificio: BCU, *FP*, ms. 852, *Fabbricati e fondi privati* cit., c.n.n., disegno VI; BUORA, *Dal Forte di S. Biagio* cit., p. 33 fig. 25.



Fig. 8. Veduta da nord-ovest a ripristino quasi ultimato, 1929. Si noti la similitudine tra le finestre del piano terreno e del primo piano; sul lato nord è stato messo in opera il portale con arco a tutto sesto che prima si trovava nel lato sud (Udine, Civici Musei, *AF*, b. 76/2008, foto Pignat; per gentile concessione).

ta granda» del piano terreno⁶⁰, con arco inflesso originario (anch'esso terzo tipo ruskiniano) nella cui lunetta nel marzo 1518 fu realizzata dal pittore Tommaso una *Santa Maria* di cui si vedono indecifrabili residui nelle fotografie più risalenti⁶¹. Nella seconda metà dell'Otto-

⁶⁰ In questo modo è ricordato l'ingresso principale nelle voci di spesa inerenti i suoi cardini in ferro: ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 137r e 138r, in *Appendice*.

⁶¹ ACU, *CSMC*, [XXXIII] *Camerari, Rotoli*, 10.3, cc. 48v-49r, il pagamento da parte del camerario Angelo Feletti è datato 27 marzo 1518. Si veda anche la fotografia del dicembre 1929 successiva al ripristino: SABAPUD, *AF*, ts003699. Il pittore potrebbe essere Tommaso da Cividale (detto anche da Udine): VINCENZO JOPPI, *Contributo quarto e ultimo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori, intagliatori, scultori, architetti ed orefici friulani dal XIV al XVIII secolo*, Venezia, Regia Deputazione Veneta di Storia Patria, 1894, p. 21; FRAN-



Fig. 9. Veduta del lato ovest a ripristino quasi ultimato, 1929. Notare il rifacimento delle finestre del piano terreno con arco lievemente inflesso e sott'arco trilobato, rispetto alla configurazione precedente con arco a sesto ribassato visibile in fig. 8 (SABAPUd, AF, ud003540).

cento nel vano della porta era stato inserito un portale in pietra con arco a tutto sesto, visibile prima del ripristino parzialmente murato e trasformato in finestra⁶². Ristabilita la funzione primitiva dell'in-

CO QUAI-GIUSEPPE BERGAMINI, *Documenti per lo studio dell'arte in Friuli nei secoli XV e XVI*, «Sot la nape», 35 (1983), 4, pp. 29-42: 34.

⁶² Il portale in pietra con arco a tutto sesto dovrebbe essere successivo alla relazione del 18 maggio 1848 perché in essa viene menzionato solo il portale in mattoni a sesto acuto: BCU, FP, ms. 852, *Minuta di stima* cit., c.n.n., lotto II. Al piano terreno del fianco meridionale, verso levante, prima del ripristino esisteva una finestra che probabilmente era stata aperta nell'Ottocento per dare luce al vano di sud-est descritto nel 1848: *ivi*, *Minuta di stima* cit., c.n.n., lotto II, e *Fabbricati e fondi privati* cit., c.n.n., disegno VI; tale finestra era stata mantenuta anche quando la Casa della confraternita divenne edificio militare: BUORA, *Dal Forte di S. Biagio* cit., p. 33 fig. 25.

gresso principale, nel 1929 vennero qui montati gli stipiti e l'architrave riutilizzati presso una porta secondaria del fianco settentrionale, anch'essa a quel tempo ridotta a finestra, in quanto giudicati essere – fortunatamente non a torto⁶³ – gli elementi primitivi dell'ingresso sud, poiché le loro dimensioni coincidevano con quelle del vano in questione; il portale ad arco fu viceversa trasferito alla porta del lato nord a sua volta rimessa in servizio⁶⁴. Il fianco settentrionale presenta anche due finestre al piano superiore, che nelle immagini d'epoca sembrano realizzate ex novo e sono coerenti con quelle dei lati ovest e sud prima del rifacimento in stile. L'apertura della finestra verso ponente si sovrappose in parte alla tamponatura di una porta presso l'angolo nord-occidentale a cui corrispondeva un'altra porta murata al piano sottostante, entrambe avanzi di passaggi di comunicazione realizzati in rottura tra i due fabbricati adiacenti, sui quali tuttavia sarebbe aleatorio esprimersi in merito all'uso e alla datazione, anche in ragione delle incognite circa il rapporto tra la sede della fraternità e il caseggiato lì a essa unito⁶⁵.

Strutture lignee

Il camerario Cristoforo da Orgnano e i suoi aiutanti Antonio e Francesco furono impegnati nei lavori di carpenteria già dai primi giorni di attività del cantiere nel marzo 1471, tuttavia è soltanto nelle note di spesa di maggio e in maggior numero in quelle dei mesi estivi che ricorrono cenni alla posa del tetto prima, e a quella di un solaio poi. È probabile perciò che nei due mesi iniziali, mentre si erigevano le murature perimetrali, i carpentieri si siano dedicati alla preparazione del legname disponibile a piè d'opera per le strutture che saranno messe in opera più tardi.

Nei mesi precedenti l'avvio del cantiere, o forse a lavori già cominciati, fu acquistata un'ulteriore partita di legname da Giacomo da Forni, che al pari di quella di due anni prima fluitò via Tagliamento

⁶³ Si veda il testo corrispondente a nota 89.

⁶⁴ *La chiesetta di S. Maria degli Angeli in Castello* cit., p. 2; si veda anche BUORA, *Intervento tra le due guerre* cit., p. 134.

⁶⁵ La porta murata del primo piano è segnalata nel disegno allegato alla stima del 18 maggio 1848, mentre non si fa cenno a quella chiusa del piano terra: BCU, *FP*, ms. 852, *Minuta di stima* cit., c.n.n., lotti II e III, e *Fabbricati e fondi privati* cit., c.n.n., disegni V (17 maggio 1848) e VI.

e fu esaminata dal camerario Cristoforo prima del trasporto a Udine, presso l'approdo di Osoppo. La fornitura comprendeva quarantacinque «travi» di larice lunghe 5 passi (8,65 m circa), due «legni» di 5 passi e mezzo alti 1 piede (9,50 m circa per 0,34 m) e una «iona» di 6 passi alta 1 piede e 1 quarto (10,30 per 0,42 m circa), che invero era stata acquistata per essere restituita a Nicolò da Spilimbergo dal quale una trave analoga era stata precedentemente prelevata e portata in cantiere⁶⁶. L'aver denotato l'ultima grossa trave come *iona* potrebbe indicarne la destinazione specifica quale catena di una capriata del tetto, che parrebbe essere il significato prevalente del termine in quel periodo⁶⁷, suggerendo in definitiva il tipo di struttura della copertura originaria, oggi non più esistente⁶⁸. In ogni caso, posato il tetto nel

⁶⁶ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 136v e 138r-v, in *Appendice*. Sull'equivalenza delle misure nel sistema metrico decimale: VINCENZO JOPPI, *Misure e pesi in Udine nel secolo XIV e XV*, in *Statuti e ordinamenti* cit., p. LI, 1 passo di fabbrica era pari a 1,73 metri.

⁶⁷ PICCINI, *Lessico latino medievale* cit., p. 276, il termine è impiegato anche per trave di colmo o più genericamente trave maestra; si veda anche il database del *Dizionario Storico Friulano* disponibile online. A Udine l'associazione del termine *iona* con il tetto e in particolare le capriate è riscontrabile anche nella documentazione relativa al Duomo: STEFANIA GRION-GIANPAOLO TREVISAN, *Il Duomo di Udine: cantiere e progetti (secoli XIV-XVI)*, [parte] 2, STEFANIA GRION, *Maestri foresti e vicini nella seconda metà del Trecento*, in *Il Duomo di Udine. Storia e architettura tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Cesare Scalton, Udine, Istituto Pio Paschini - Gaspari editore, 2023, vol. 1, pp. 269-342: 310, a proposito dei materiali impiegati nel rifacimento del tetto della navata centrale, avvenuto tra l'estate del 1369 e la primavera del 1370, compare la distinzione tra «*ionas, traves et cetera ligna grossa*» che innanzitutto segnala una specificità funzionale propria del termine *iona* in relazione agli altri elementi strutturali lignei; inoltre nel rendiconto del camerario del duomo Pinzano del Torso dal 29 settembre 1441 al 29 settembre 1442 in BCU, ACA, *Atti Pubblici*, ms. F.XVII, c. 242r, la voce di spesa «*Item pro armatura ionarum et refectioe tecti ecclesie super sacrastiam*», il termine *iona*, se si reputa il testo traducibile come 'apprestamento delle *ione*', potrebbe essere inteso sia come elemento delle incavallature, sia anche sineddoche per le capriate stesse. Sui legnami da costruzione in generale PIANA, *Costruire a Venezia* cit., pp. 225-228, ove però il termine *iona* non è attestato.

⁶⁸ Le capriate del tetto furono sostituite con quattro nuove incavallature formate da due puntini collegati da un tirante in acciaio quando la Casa della confraternita fu sottoposta ad adeguamento antisismico nel 1981-1982. Nessuna documentazione è stata reperita sulle strutture rimosse, che invero non sappiamo se fossero quelle quattrocentesche, né su un eventuale reimpiego di loro elementi (ipotizzato nella relazione di progetto). Il progetto e la direzione lavori furono dello studio ing. Giuliano Parmegiani e arch. Lorenzo Giacomuzzi Moore associati: CU, *Archivio*, b. 6513, *Ristrutturazione e restauro del Castello di Udine e delle sue pertinenze - 1° lotto, Casa della confraternita, Computo metrico e preventivo di spesa*, p. 4 e *Tavola* n. 6. Per le informazioni sull'archivio Parmegiani-Giacomuzzi Moore, desidero ringraziare per la cortese disponibilità il geom. Domenico Zanello e lo Studio professionisti associati ETA Progetti di Torreano di Martignacco presso il quale l'archivio è attualmente custodito.

mese di maggio⁶⁹, in giugno e luglio si rifinì con pettenelle, cornici e cantinelle lo sporto di gronda su mensole lignee del lato est dell'edificio, chiamato «linda sopra lorto», che copriva il ballatoio o pianerotolo d'accesso al piano superiore della Casa⁷⁰.

Il solaio del primo piano è la struttura lignea più cospicua tutt'oggi conservata della Casa e fu compiuto in agosto e ottobre 1471. Nella messa in opera dell'impalcato a doppia orditura, che non ha più funzione portante⁷¹, furono occupati il maestro muratore Odorico e il camerario maestro carpentiere Cristoforo da Orgnano, quest'ultimo probabilmente coadiuvato dai suoi due aiutanti dato che essi furono presenti in cantiere nelle medesime giornate lavorative. Queste ultime sono circoscritte a due settimane di ognuno dei due mesi summenzionati, mentre nel mese di settembre 1471 non risulta alcuna attività di manodopera: sebbene sia registrato un pagamento per «chavichi» forgiati da impiegarsi nella posa delle travi⁷², la spesa potrebbe però riferirsi sia ad attività precedenti sia essere stata funzionale ai lavori svolti nel mese successivo. Come che sia, la struttura del solaio del primo piano sembrerebbe essere stata conclusa entro la metà di ottobre, poiché nessuna maestranza venne più retribuita dopo la seconda settimana del mese.

La finitura del soffitto della sala consiliare con pettenelle, cornici e cantinelle dovette avvenire durante la posa del solaio stesso⁷³, anche se non è certo se sia stata terminata anch'essa entro metà ottobre oppure sia proseguita ancora per un breve periodo: i pagamenti per l'acquisto di tali materiali sono privi di data, tuttavia il 23 ottobre 1471 fu annotata la spesa per duemila chiodi del tipo più piccolo in commercio che potrebbero essere serviti per l'applicazione degli elementi

⁶⁹ Il 10 maggio 1471 venivano pagati «chavichi 40 per fichar lo legname dil tecto»: ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 137r, in *Appendice*. Con 'cavicchi' qui s'intendono i chiodi forgiati di maggiori dimensioni o gli elementi metallici per le unioni chiodate, come si evince da altre note di pagamento in cui è specificato il loro peso, che per ciascuno di essi era di circa mezza libbra: *ivi*, c. 137r.

⁷⁰ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 137v e 141v, in *Appendice*.

⁷¹ Nei lavori di adeguamento antisismico nel 1981-1982 il solaio ligneo fu sgravato dai carichi dell'alloggio al primo piano con la costruzione di un soprastante e indipendente solaio in laterocemento: CU, *Archivio*, b. 6513, *Ristrutturazione e restauro cit., Relazione*, p. 5, e *Computo metrico e preventivo di spesa*, p. 4.

⁷² ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 137r, 139v e 140v-141v, in *Appendice*.

⁷³ In generale si veda FRANCESCO FRATTA DE TOMAS, *Soffitti lignei in Friuli fra Medioevo e Rinascimento*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2019 (Biblioteca d'arte, 57), pp. 22-23.



Fig. 10. Il soffitto ligneo della sala consiliare dopo il restauro, 1930. Si possono notare in secondo e terzo piano due delle tre pettenelle rinvenute raffiguranti la *Madonna col Bambino* realizzate nel 1471 (SABAPUD, AF, ts003539).

decorativi⁷⁴. Le pettenelle dipinte a grandi fiori (fig. 10) furono comprate in numero di ottantotto presso «maistro Alberto», che va identificato con Alberto da Tolmezzo, ossia Alberto Floreani, e ciò rende al momento queste tavolette, per quanto prodotto seriale, la sola opera a lui attribuibile con certezza⁷⁵. L'artefice è definito *chantinelar* e anche *cramar*, e per alcuni anni successivi pagò un livello alla confraternita di Santa Maria del castello «sopra le case del canton» site in Mercatovecchio o *in Platea* (zona attuale Piazza Libertà)⁷⁶. Alberto è molto

⁷⁴ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 137v, in *Appendice*. Che tali chiodi piccoli possano essere stati utilizzati anche per il fissaggio delle decorazioni del soffitto della sala consiliare è un'ipotesi che si basa sulla presenza di un analogo acquisto di alcune centinaia di chiodi da un bagattino tra le spese sostenute per le cornici, cantinelle e pettenelle della linda sopra l'orto.

⁷⁵ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 139r, in *Appendice*.

⁷⁶ ACU, CSMC, [XXVIII] *Camerari, Rotoli*, 5.2, c. 6r, anno 1478: «Maistro Alberto chantinelar in logo de maistro Andrea da Regogna paga de livello sopra le case del canton ogni anno denari 4 val soldi 4 piccoli 8», a destra è registrata la riscossione «recepti de Beltram Brich per nome del contrascritto soldi 4»; *ivi*, 5.4, c. 7v, anno 1481: «Maistro Alberto chantinelar

probabilmente figlio di Floriano fu Giacomo *Chulutti*, maestro pittore tolmezzino documentato anch'egli tra le carte della fraternita⁷⁷, sia perché entrambi esercitarono la stessa arte producendo il medesimo tipo di manufatti sia perché Alberto chiamò Floriano il proprio figlio, che proseguì l'attività di famiglia a sua volta⁷⁸. Alberto da Tolmezzo fornì alla fraternita anche gran parte delle cantinelle, mentre un'altra minore quantità fu acquistata da un imprecisato «maistro venizian»⁷⁹. A «Batista depentore», invece, vennero commissionate quattro pettenelle speciali raffiguranti la *Madonna col Bambino* delle quali soltanto

in logo de maistro Andrea de Regogna paga de livello sopra le case del canton ogni anno denari 4 soldi 4 piccoli 8», a destra la nota «recepti di maistro Marcho caligaro a nome di maistro Andrega da Regogna per lo suo livello soldi 5»; *ivi*, 5.5, c. 3r, anno 1482: «Maistro Alberto cramar in logo de maistro Andrea de Regogna paga de livello sopra le case del cantone ogni anno denari 4 val soldi 4 piccoli 8», nel margine sinistro l'annotazione «Maistro Marcho caligar in cavo de Merchavechio» che da quel momento subentrerà nel pagamento del livello.

⁷⁷ Floriano da Tolmezzo è attestato come pagatore di un livello alla confraternita di Santa Maria del castello dal 1456 al 1461, ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3: c. 13r «Florian det Cullut depentor de Tulmieç paga sopra una caxa posta in Tulmeç per anno carta per ser Laurinç di Lovarie Lire 6» [1456]; c. 26r «Expendi pro faciendo pignorari magistrum Florianum de Tulmetio pro livellis non solutis [...]» [1459]; c. 44r «Maistro Florian depentidore de chantinele paga supra una sua chaxa de livello anuatim posta in Tulmezo, segurtat e prinzipal pagadore ser Avostin del Barbero carta per man de ser Lorenzo de Lovaria lire 6 e de pagare de lanno 1456/1457/1458/1459 lire 24, maistro Lunardo de Rovere ricevuto lire 3 resta lire 21», seguono le note dei pagamenti effettuati (1460); c. 52v «Maistro Florian depentore de cantinelle de dare lui paga per anno de livello supra una soua chaxa posta in Tulmezo [...]»; c. 69r «Maistro Florian depentor de cantinelle de Tulmezo paga de livello supra una sua casa posta in Tulmezo [...]» [1461]. Il livello fu istituito con atto in ASU, *Notarile Antico*, b. 5216, c. 67r, 7 agosto 1455, nella casa di Agostino fu Pietro di borgo Aquileia: «Ibique magister Florianus depentor quondam Iacobi de Chulutti de Tulmezio precio et foro quindecim marcharum soldorum [...]»; notaio Lorenzo Lovaria. Floriano da Tolmezzo compare come testimone anche in alcuni altri atti (*ivi*, cc. 21, 40 e 44), e viene nominato nello stesso anno in un documento tolmezzino: *Tolmezzo medioevale. Il quaderno dei camerari di S. Martino (1402-1486)*, a cura di Gilberto Dell'Oste, Tolmezzo, Biblioteca Civica, 2011, p. 379. È menzionato da JOPPI, *Contributo quarto* cit., p. 45.

⁷⁸ Sulla famiglia Floreani: VINCENZO JOPPI-GUSTAVO BAMPO, *Nuovo contributo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori e intagliatori friulani*, Venezia, Regia Deputazione Veneta sopra gli studi di Storia Patria, 1887, pp. 60-62; GIUSEPPE BERGAMINI, «Cantinelle» rinascimentali e affreschi barocchi, in *Casa Beltrame in Udine. Storia di una farmacia*, Tavagnacco, Arti Grafiche Friulane, 2004, pp. 73-101: 83-85 e 89-90, con bibliografia precedente; FRATTA DE TOMAS, *Soffitti lignei* cit., p. 99.

⁷⁹ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 139r, in *Appendice*. Cfr. FRATTA DE TOMAS, *Soffitti lignei* cit., p. 99, opina che l'appellativo «quel maistro venizian» sia riferibile a «maistro Alberto» e che pertanto costui non sia Alberto da Tolmezzo. A mio avviso invece «maistro Alberto» va identificato proprio con il pittore tolmezzino stante la documentata sua 'prossimità' con la confraternita (come il suo probabile ascendente Floriano da Tolmezzo), e che la generica indicazione a «quel maistro venizian», che nell'ordine in cui si susseguono le registrazioni di pagamento per pettenelle e cantinelle segue immediatamente le due intestate ad Alberto, riguardi un altro soggetto.



Fig. 11. Soffitto ligneo della sala consiliare, stato attuale (2025). Particolare della pettenella realizzata nel 1471 raffigurante la *Madonna col Bambino* e il modello del palazzo patriarcale (foto G. Trevisan).

tre furono trovate ancora al loro posto durante i lavori del 1928-'29, e in una tra esse la Madonna con una mano sorregge il modello tridimensionale del palazzo patriarcale di Udine⁸⁰ (fig. 11). L'artista è verosimilmente il pittore e intagliatore Battista da Tolmezzo, membro della confraternita di Santa Maria del castello che lavorerà ancora nella Casa e nel 1478 eseguirà, sempre su incarico della fraternita, l'ancona di San Marco per l'altare omonimo nella chiesa di San Rocco⁸¹.

Al contrario delle strutture lignee del primo piano, la realizzazione del solaio del secondo piano, ossia del sottotetto, non è documentabile. Non è certo se sia stato eseguito nello stesso periodo di posa della copertura, che sarebbe stata la soluzione più pratica ed economica, oppure insieme al solaio del primo piano, né si può escludere che sia stato approntato più tardi, eventualità suggerita da alcune spese del 1472 riferite a grossi chiodi per un «solar dela casa», invero molto

⁸⁰ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 139r, in *Appendice*.

⁸¹ ACU, CSMC, [XXVIII] *Camerari, Rotoli*, 5.2, c. 49r; JOPPI, *Contributo quarto cit.*, p. 18.

esigue⁸² che però se collegate ad altri più consistenti pagamenti dello stesso anno per sedici «travi» e manodopera di carpentieri, potrebbero riferirsi non solo ai nuovi interventi specificati (una latrina, forse un poggiolo), ma anche appunto al solaio del sottotetto⁸³. Riguardarono sicuramente quest'ultimo, e anch'esse ne fanno supporre un'esecuzione in un secondo tempo, le spese sostenute nel 1474, durante il camerariato dello speziale Rinaldo, per le pettenelle, cornici e cantinelle della travatura lato soffitto e per la scala che permetteva di salire al «chasthio», termine friulano (*chiast*) che conferma – come intuibile – che il sottotetto fu allestito per fungere da granaio o comunque da magazzino. A questo scopo – si presume – fu dotato di un pavimento di pianelle laterizie⁸⁴, forse le stesse ancora presenti nel 1848 ma rimosse insieme al solaio ligneo, poi rifatto in laterocemento, nella ristrutturazione del 1981-1982⁸⁵.

⁸² ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 147r: «Adi 3 marzo [...] Spexi dati a ser Christoforo de Dobra per una verzela de ferro per far lavurar in cavechi per lo solar dela casa pesa libre 9 monta soldi 9. Adi 9 marzo. Spexi dato a Bertulus per far cavechie parte de nostro ferro parte de suo monta Lire 1 soldi 5».

⁸³ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 149v: «Spexi dati a maestro Antonio marangon el qual lavoro in castello in la casa di 16½ a rason de soldi 20 per di a soe spexe del tempo del instade Lire 16. perche dona mezo di de ovra. Spexi dati a maestro Dorigo marangon cognado del ditto maestro Antonio per di 5 dovra che lui lavora in la casa in castello dintorno lo volto del privado el pozolo e de muro Lire 5. Spexi dati a Nicolo de Tarcento per travi 16 li quali lui ne condusse a rason de soldi 18 per uno montarino Lire 14 soldi 8. Spexi dati a maestro Zuane nostro monago sopra molte ovre lui a fatte in lavoro dela casa Lire 10».

⁸⁴ I pagamenti attribuibili alle opere per il solaio del sottotetto sono inframmezzati a molti altri, qui se ne trascrivono i più rappresentativi: ACU, CSMC, [XVII] *Camerari, Diversi*, 1, anno 1474, cc. 22r-31r: «[23v] Item dei a Valantin di Tarcento che lavora con maestro Lonardo del Pizul quatro di a soldi 7 lo di lire 2 soldi 8. Item dei a un manoval soldi 5. Item dei a maestro Lonardo del Pizul lire 1 [...]. [26r] Item adi 12 otuber dei per 1700 chiodi di un bagatino Lire 3 soldi 15. Item dei per 24 ceuri di calzina e per farla menar Lire 15 soldi 12. Item dei per 10 zai di sabion Lire 3 soldi 10. [26v] Item per far far la malta Lire 2 soldi 10 | Item dei a do manovali che portano calzina e pianeli di cinque per far salizar el chasthio Lire 2 soldi 10. Item dei a maestro Ieronimo che lavora di 7 a soldi 20 lo di Lire 7. Item al fageglio di maestro Lonardo [del Pizul] che lavora di 8 Lire 6 soldi 8. Item dei a Matia che lavora di 2 soldi 16 [...]. [27v] Item dei per 2200 pianeli e per farli menar in castello Lire 14 soldi 6. Item dei ancora per 1840 pianeli e per farli menar Lire 11 soldi 14 [...]. [30r] Item de aver [maestro Nicolo seridurar in Merchavechio] per una seradura sulla porta del chasthio soldi 8 [...]. [30r-bis] Item per 18 schalini Lire 3 soldi 12. Item per una piana Lire 1 soldi 4. Item per 32 cornexi depenti Lire 3 soldi 4. Item per 32 peteneli Lire 8. Item per 116 cantineli de cinaprio Lire 5 soldi 16. Item per 100 lataroli soldi 3. Item per 4 cavili soldi 4. Item per un pe di schala de nugar soldi 6. Item per 3 ceuri di calzina impastada Lire 2 soldi 10. Item per 100 chiodi di 4 bagatini Lire 1 soldi 4. Item per suo maisterio [Lonardo marangon] per fabricar el solar e la schalla Lire 50. Item al suo fageglo lavora di do Lire 1 soldi 12. Item a un manoval Lire 1».

⁸⁵ Per la descrizione del 1848: BCU, FP, ms. 852, *Minuta di stima* cit., c.n.n., lotto II. Per il più recente solaio: CU, *Archivio*, b. 6513, *Ristrutturazione e restauro* cit., *Relazione*, p. 5, e *Computo metrico e preventivo di spesa*, p. 4.

La conclusione della sala del consiglio: pavimento, arredo, vetrate

Il 21 dicembre 1471 la confraternita di Santa Maria del castello tenne il primo consiglio nella nuova sede. Nell'ampia sala non tutto era pronto, mancava un vero e proprio pavimento e soprattutto non era finito il camino. Di fatto per il biennio seguente, come si evince dai verbali di riunione conservati, la confraternita si ritrovò nei luoghi di cui era solita usufruire in precedenza: la sacrestia dell'antica pieve, oppure la chiesa stessa, talvolta la loggia o la sala del palazzo comunale, oppure ancora la chiesa di San Giovanni Battista *in Platea* ai piedi del colle poco fuori la porta inferiore del castello⁸⁶. Durante il 1472 ci si limitò a rifinire finestre e porte, a concludere opere iniziate l'anno precedente o a saldarne i conti⁸⁷, e forse, come riferito poc'anzi, anche a completare la struttura del solaio del sottotetto. Fu nel 1473 che la sala al piano terra venne portata a termine realizzando la cappa del camino di cui si è detto, il pavimento in battuto di cocciopesto e in fine l'arredo, che era strettamente correlato alla funzione principale di luogo di riunione del consiglio⁸⁸.

Il pavimento della sala consiliare venne compiuto in circa quattro settimane di lavoro tra luglio e agosto 1473, affidato al maestro muratore Tommaso aiutato dal suo famiglia Nicolò, verosimilmente gli stessi già impiegati nella costruzione della Casa tre anni prima; a quanto pare, inoltre, essi furono affiancati da Cristoforo da Orgnano, che sebbene fosse *marangone* fu retribuito anche per «far lo batudo» il medesimo numero di giornate dei due muratori. Nei mesi precedenti

⁸⁶ ACU, *CSMC*, [XII] *Consiglio*, 14, cc. 9r-14r: dai verbali risulta che le nove riunioni svoltesi tra il 14 gennaio 1472 e il 24 agosto 1473 non si tennero nella Casa della confraternita; dopo il 29 dicembre 1471, data del secondo consiglio svoltesi nella nuova sala, la successiva convocazione presso la Casa sarà del 21 dicembre 1473.

⁸⁷ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 148v-149v: «Spexi per vernise per invernigar li balchoni dela casa in castello fo tolta da ser Christoforo de Dobra soldi 10 [...]. Spexi dati a maistro Burtulus seradurar per fature con suo ferro de libre 81 lavorato in lazi per li lussi e balchoni in castello a rason de soldi 3 per libra e per chiostri 9 a soldi 5 luno e per do seradure ale porte montarino Lire 3 soldi 12, e per quatro rinche ale ditte porte a soldi 4 luna summa in tuto monta Lire 18 soldi 16».

⁸⁸ È estremamente raro trovare riferimenti diretti ed espliciti ad altre attività svolte dalla confraternita nella grande sala; tra i più risalenti segnalo due voci di spesa del camerario pellicciaio Domenico Mascagni da Basagliapenta, ACU, *CSMC*, [XXIX] *Camerari, Rotoli*, 6.4, c. 36r: «Adi dito [3 gennaio 1489] spese per uno carro de legni per far fogo in lo camin in castello quando se feva le rason di camerari passati cum lo tairar monta soldi 17. Adi 12 dito per libra 1 de candele de sevo che adoperavano li cantadori che insegnavano a cantar ali putti in lo camin della fradaia in castello soldi 4».



Fig. 12. Veduta verso est della sala del consiglio dopo il ripristino, 1930. Si noti sopra la porta la decorazione parietale originaria con gli stemmi di camerario e priore, l'unica allora presente su tale parete (SABAPUd, AF, ud003649).

la realizzazione del battuto si era provveduto a portare sul colle quanto per esso necessario tra calce, sabbia, laterizi frammentari e pietre, queste ultime, trattandosi di un pavimento a contatto del suolo, da ritenersi utilizzate per apparecchiare il vespaio⁸⁹. Con tutta probabi-

⁸⁹ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 157v-162v: «Item spesi adi 26 deto [febbraio] per menar calzina zeure 35 per soldi tre la zeura monta Lire 5 soldi 5 [...]. Item spesi adi deto dati a naistro Lonardo fornasar per zeure de calzina 35 Lire 17 soldi 16 [...]. Item spesi dati a maistro Zuane nostro monego per certi zorni lui lavoro a impastar la calzina soldi 4 [...]. Item spesi adi 8 mai dati allo ortolan de zardin per menar copo, aqua et savalon soldi 22. Item spesi adi deto dati a maistro Zuane sopra quello lui lavoro per manoal in la casa li quali lui dete al dito ortolan soldi 8. Item spesi adi 12 mazo dati alli caredori de Adeglia Feleto e Udene che condussero la piera del batudo aveno per colazion soldi 24. Item adi detto ave lortolan de zardin per menar modon dela fornase et per menar piera e copo e calzina ave in tuto soldi 36. Item spesi adi 18 mai per 6 ceure de calzina menade de Puzul et de Zuglian cum le caredure monta Lire 4 soldi 3 [...]. Item spese adi 22 mazo dati al ortolan de zardin per certi charegi de copo roto et calzina tolta a impresto et copo tolto a impresto fe caregi 8 in castello ave soldi 44. Item spesi ultimo luio dati a Lonardo de Baivars che meno 9½cento modoni de la fornase ave soldi 27. Item spesi adi deto per condur carri de savalon ave lo dito Lonardo soldi 42 [...]. Item spesi adi doi agosto a maistro Lonardo fornasar per 15 ceure de calzina a rason de soldi 10 la ceura Lire 7 soldi 10 [...]. Item spesi adi

lità questa pavimentazione è quella più antica individuata durante le indagini archeologiche del 1998, contrassegnata US500 nella planimetria di scavo (fig. 17) e descritta nel resoconto come «cocciopesto di color rosato [...] appoggiata su uno strato di ciottoli»⁹⁰.

L'arredamento della fase originaria consistette in una serie di «banchi» fissati lungo le pareti della sala consiliare e preparati dal maestro Bartolomeo da Chiavris, con i suoi famigli Daniele e Nicolò, tra fine agosto e ottobre 1473, laddove Cristoforo da Orgnano fornì i diversi legni impiegati (principalmente abete rosso, larice, noce, pioppo). Arduo capire come fossero fatte le panche dalle note di spesa; tuttavia, i pagamenti per quarantotto serrature a esse applicate ne restituiscono plausibilmente il numero e altresì lasciano supporre che potrebbero avere avuto sedute fungenti anche da coperchio, chiudibile a chiave, di un sottostante vano contenitore. I sedili erano sostenuti tramite «legno de rovolo fito in lo muro», forse travicelli o assi incastrate nelle pareti, mentre in un'altra nota si nominano i «cavezali», probabilmente parte degli schienali, e una decorazione a «merli». Più volte sono menzionati i «retortoli», apparentemente elementi scolpiti tortili o spiraliformi, ricavati da travicelli e fissati con colla e «lazi» metallici forse alla parte sommitale degli schienali, perché sopra di essi il pittore Battista da Tolmezzo dipinse «la tarsia a modegloni», che potrebbe essere stato un fregio o una cornice a finte mensole⁹¹.

8 agosto per nove centenar e mezo de modon ave maistro Lonardo fornaser et per calzina suma Lire 6 soldi 4 [...]. Item spesi adi 16 agosto dati a maistro Cristoforo marangon che lavora in la casa de la fradaia zoe in lo camin et far lo batudo ave per zorni 28 a soldi 25 el zorno suma ave de mi Lire 35 [...]. Item spesi adi deto dati a maistro Tomado che lavoro in lo dito camin di 24 per soldi 26 lo di ave de mi Lire 31 soldi 4 [...]. Item spesi dati adi deto [16 agosto] a Nicolo de Meriolo fameglio de maistro Tomado per lavorar zorni 29 in lo dito camin per soldi 4 lo zorno ave de mi Lire 20 soldi 6. Item spesi adi deto a maistro Zuane nostro quondam monego per lavorar et per resto lui lavoro per manoa in lo dito camin ave Lire 6 soldi 4 [...]. Item spesi adi 21 deto [ottobre] dati a maistro Antonio de Ribis per calzina lui me impresta per lo batudo de la fradaglia ceure 7 ave per resto de pagamento dela calzina e menadure Lire 3 soldi 4».

⁹⁰ BUORA-LEONARDUZZI, *Recenti rinvenimenti* cit., p. 99. L'attuale pavimentazione è quella eseguita a conclusione dei lavori del 1998 e ha sostituito un precedente pavimento in mattonelle di cotto pressate realizzato nel 1957, che a sua volta aveva rimpiazzato il pavimento in terrazzo alla veneziana eseguito nel ripristino del 1928-'29: CU, *Archivio*, b. 1477, fasc. *Civico Castello. Casa della Confraternita, sostituzione pavimento*, c.n.n.

⁹¹ ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 159r-163r: «Item spesi adi deto [3 maggio] a maistro Christofolo marangon che compero per la fradaglia cara uno de brege montareno Lire 8 soldi 4 [...]. Item spesi adi detto [20 maggio] dati a maistro Christoforo marangon che compero per la fradaglia uno carro de brege de larise costeno Lire 8 soldi 10 [...]. Item spesi adi deto dati a maistro Christoforo per chiodi et degorenti soldi 16 [...]. Item spesi adi 23 agosto per far menar le brege de larise in castello soldi 3 [...]. Item spesi adi ultimo agosto

L'anno seguente fu aggiunto alla sala un tavolo realizzato dal falegname Leonardo⁹².

L'attuale decorazione delle pareti della sala con stemmi dei priori e dei camerari della confraternita per la maggior parte fu eseguita a completamento del ripristino del secolo scorso (fig. 13). Le prime notizie relative a tale tipologia di decorazione risalgono alla seconda metà del XVI secolo⁹³, tuttavia quasi tutti gli stemmi odierni furono creati da Enrico del Torso negli anni Trenta del Novecento secondo gli schemi e le consuetudini araldiche prendendo a modello alcune coppie originali di stemmi secenteschi frammentari ritrovati sopra le porte delle pareti meridionale e orientale e nell'angolo nord-occidentale, e forse anche alcune copertine cinquecentesche dei quaderni dei camerari⁹⁴.

dati a maistro Zanziero e Dorigo seradurari per 24 seradure dentro per li banchi della fradaglia a rason de soldi [spazio bianco] summa Lire 8 soldi 10 [...]. Item spesi adi 2 setembrio per uno legno de rovolo posto in lo muro per li repozi soldi 14 [...]. Item spese per le brege de pezo cara uno comperado per li banchi adi 10 setembre sono brege quaranta de pie monteno Lire 7 soldi 15 [...]. Item spesi adi deto dati a maistro Zuanantonio seridurar per 12 seredure dentro posti ai banchi monto soldi 10 luna val Lire 6 [...]. Item spesi adi 27 setembrio dati a maistro Batista depentor che depenge la tarsia a modegloni suso li retortoli dei banchi soldi 28 [...]. Item adi deto spesi dati a maistro Zuan de l'Ocha per caranelle per far colla alli retortoli dei banchi ave soldi 4 [...]. Item spesi adi deto [5 ottobre] per uno legno de rovolo fito in lo muro per ficar li repozi dei banchi de la fradaglia soldi 12 [...]. Item spesi adi 11 octubrio dati a ser Philipo de Bertulin per brege de pe 16 a soldi 4 luna monteno Lire 3 soldi 4. Item spesi adi deto per zafaran per li retortoli soldi 5 [...]. Item spesi adi 24 octubrio dati a maistro Bartolomio de Chiavriglis che lavoro li banchi de la fradaglia ste lui zorni de lavoro quarantasei a soldi 26 el di ponendo soldi 12 per mezo uno di lui lavoro la suso monta Lire 60 soldi 9. Item spesi adi deto dati a Danel fameglio del dito Bartolomio che lavoro ali banchi del camin zorni quarantaoceto a soldi 14 el zorno ave lui in tuto Lire 33 soldi 12. Item spesi adi deto ave Nicolo fameio del dito maistro Bartolomio per zorni trentacinque lui lavoro ai banchi per soldi 14 el zorno ave de mi in tuto Lire 24 soldi 14. Item spesi adi deto per tre legni dolmo che mancho no per fare li pozi, per tre tole de povolo per fare li cavezali dei banchi, per doi brege de nuair per fare li merli ai banchi e per tre pezi de tola de nuair per meter suso l'altra li del camin suma in tuto Lire 4 soldi 4. Item spesi adi 26 octubrio dati a maistro Zuan Piero seredurar per seredure dentro 12 a soldi 11 l'una ave Lire 6 soldi 12 [...]. Item spesi adi 3 novembrio per inficar li schudeti deli banchi alle seredure soldi 2 [...]. Item spesi dati adi deto [16 dicembre] a maistro Christofolo del Orgnan marangon per brege de larise chiodi, lazi, lataroli, devorenti per fare li retortoli como apar in una sua scritta in tuto Lire 31 soldi 5».

⁹² ACU, CSMC, [XVII] *Camerari, Diversi*, 1, anno 1474, c. 30r-bis: «Item dei a maistro Lonardo marangon per uno descho posto nel camin lire 10».

⁹³ ACU, CSMC, [XXXX] *Camerari, Rotoli*, 17.5, c. 51r, anno 1566, Giacomo Secante viene pagato per «far in lo chamino le arme», il pittore era un membro della fraternita e fu anche camerario per l'esercizio 1565-1566. Parimenti alcuni anni dopo fu Sebastiano Secante, figlio di Giacomo, a essere incaricato «per la dipentura dele arme del sior prior e de mi Bertolino cameraro nel logo dela venerada fraternita dove si fano li consilii nostri»: ACU, CSMC, [XXXXII] *Camerari, Rotoli*, 19.1, c. 54v, giugno 1573.

⁹⁴ Udine, Biblioteca Civici Musei, ms. B.II.2, Enrico del Torso, *Elenco e armoriale dei priori e dei camerari della Fraterna di S. Maria di Castello di Udine*, nella nota autografa in



Fig. 13. Veduta verso sud-est della sala del consiglio negli anni Cinquanta del secolo scorso. Si osservi la decorazione parietale con i nuovi stemmi di camerari e priori della confraternita (Udine, Civici Musei, AF, CC-7, foto Brisighelli; per gentile concessione).

Con l'arredo il cantiere della Casa della confraternita volgeva al termine e l'intaglio di un'iconica «M» sull'architrave tutt'oggi esistente della porta d'ingresso principale della sala del consiglio, che il camerario orefice Paolo Degani fece fare nel dicembre 1473 – testimone involontaria della correttezza del rispristino –, può valere simbolicamente quale sigillo dell'edificio concluso⁹⁵. Altri due lavori tuttavia furono intrapresi durante il 1474, il già ricordato pavimento del «chastio», e in ultimo la messa in opera di finestre vitree alle tre monofore originarie della sala consiliare, le quali quindi è possibile che fino ad

premessa è specificato: «L'elenco dei priori e dei camerari della Fraterna di S. Maria di Castello fu da me ricavato dai libri delle "Parti" e dai "rotoli" del pio istituto, che formano parte dell'Archivio Capitolare di Udine. Per il disegno degli stemmi mi servii della mia raccolta di armi friulane. Udine 24 maggio 1931»; BERGAMINI-BUORA, *Il Castello* cit., p. 148, gli stemmi furono opera del pittore-restauratore Antonio Nardo, uno strettissimo collaboratore del soprintendente Forlati.

⁹⁵ ACU, *CSMC*, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, c. 163v: «Item spesi dati adi deto [16 dicembre 1473] per far fare uno eme intaiado di piera sopra la porta del camin in la piera ave el taia piera soldi 12».

allora venissero chiuse solo con i citati «balchoni» lignei esterni, anche perché di eventuali impannate non vi è alcuna notizia⁹⁶.

Le finestre di vetro furono commissionate a maestro Clemente fu Giovanni da Pordenone⁹⁷, di ascendenze viennesi⁹⁸, che aveva già eseguito nel 1456 le finestre della nuova sacrestia della chiesa di Santa Maria del castello e tra i vetrai (finestrai) attivi in Udine nel XV secolo è il meglio documentato, avendo egli compiuto lavori di primo piano in città come l'ammodernamento delle finestre di San Francesco, in parte le vetrate del Duomo e altre opere minori, un maestro sul quale ho in preparazione un contributo specifico⁹⁹. Nella Casa della confraternita Clemente realizzò, applicate su intelaiature portanti metalliche opera del fabbro «Nicolo seredurar» con bottega in Mercatovecchio, tre finestre del tipo cosiddetto a rulli, cioè a vetri tondi, con le relative reti di protezione esterne in filo di rame¹⁰⁰. Almeno in due di esse, con ogni probabilità quelle che fiancheggiavano il camino centrale, furono inseriti, come un antico emblema, i due piccoli riquadri di vetrata a colori con la figura della *Madonna in trono col Bambino* e il modello del castello di Udine, oggi custoditi ai Civici Musei¹⁰¹ (fig. 14). All'inizio del XX secolo le vetrate figurate erano entrambe montate nella parte superiore della finestra di ponente della sacrestia dell'antica

⁹⁶ Per notizie sull'argomento in generale: MAURIZIO D'ARCANO GRATTONI, *Per fuggire il buio: luce naturale e artificiale*, in "Sia la chasa specchio del spirito". *Abitare in Friuli nel Quattrocento*, a cura di Maurizio d'Arcano Grattoni, Francesco Fratta de Tomas, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2024 (Biblioteca d'arte, 87), pp. 149-165: 149-152.

⁹⁷ ASU, *Notarile Antico*, b. 5216, c. 146r, 1456 febbraio 14.

⁹⁸ BCU, *FP*, ms. 1467, c. [1r], 1482 maggio 5, questo documento mi è stato segnalato da Vieri dei Rossi.

⁹⁹ Per tale ragione, al fine di non appesantire ulteriormente le note, su Clemente e la sua attività udinese, finora quasi del tutto inedita, qui saranno omesse le trascrizioni dei documenti che lo riguardano. Una relazione sui lavori eseguiti per la confraternita di Santa Maria del castello, estratta dalla mia tesi di laurea, era stata presentata dallo scrivente al *Seminario di studio in ricordo di Raimondo Callegari (1966-1997)*, svoltosi a Udine l'11 giugno 2004, intervento di cui aveva riferito PAOLO CASADIO, *Gli affreschi quattrocenteschi dell'antica cappella Arcoloniani nel Duomo di Udine*, in *Artisti in viaggio 1450-1600. Presenze foreste in Friuli Venezia Giulia*, Atti del convegno (Villa Manin di Passariano, 24-25 ottobre 2003), a cura di Maria Paola Frattolin, Udine-Venezia, Itineraria-Cafoscarina, 2004, pp. 117-154: 151.

¹⁰⁰ ACU, *CSMC*, [XVII] *Camerari, Diversi*, 1, anno 1474, c. 30r; D'ARCANO GRATTONI, *Per fuggire il buio* cit., pp. 154-155.

¹⁰¹ GIUSEPPE BERGAMINI, *Madonna col Bambino e il Castello di Udine*, scheda 25 in *La Galleria d'Arte Antica dei Civici Musei di Udine, 1. Dipinti dal XIV alla metà del XVII secolo*, a cura di Giuseppe Bergamini, Vicenza, Terra Ferma, 2002 (I cataloghi scientifici dei Musei del Friuli Venezia Giulia, 3), con bibliografia precedente; NICOLETTA BENVENUTI, *Le vetrate dipinte della chiesa di Santa Maria in Castello*, Udine, Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte, 2004 (Arte). [Opuscolo realizzato dai Civici Musei e messo a disposizione dei visitatori].



Fig. 14. Vetrate realizzate nel 1474 originariamente collocate alle finestre della sala del consiglio ai lati della cappa del camino (Udine, Civici Musei, AF, invv. OA 586a-b; per gentile concessione).

pieve, ed è presumibile che fossero state lì spostate dalla Fabbriceria dopo la soppressione della confraternita e la destinazione della sala del consiglio ad altri usi, dato che nella descrizione del 1848 già non risultano più essere nella Casa; furono traslate in Museo «a titolo di semplice deposito» nel dicembre 1908¹⁰². Ambedue le vetrate hanno nella parte inferiore un tondo in cui è inscritto un apparente stemma araldico, differente tra i due riquadri; tuttavia, non si è riusciti a stabilire un eventuale loro nesso con membri della confraternita, ed è anche possibile che siano meri elementi decorativi.

Il disegno della Madonna col Bambino era stato fornito alla confraternita dall'orefice «maistro Zuan Toni»¹⁰³, molto probabilmente

¹⁰² Carteggio relativo al deposito delle vetrate presso i Civici Musei di Udine: ACU, CSMC, *Fabbriceria, Atti e documenti*, b. 4, fasc. 9, 1904-1909, c.n.n.; CU, *Archivio*, b. 1472, fasc. *Chiesa antica di Santa Maria di castello di Udine. Le 2 lastre dipinte a colori istoriate nella vecchia finestra della sagrestia*, c.n.n.. Per la descrizione del 1848: BCU, *FP*, ms. 852, *Minuta di stima cit.*, c.n.n., lotto II. Si veda anche ALFREDO LAZZARINI-GIOVANNI DEL PUPPO, *Castelli Friulani. Illustrazione storico-artistica di tutti i castelli del Friuli dal Livenza alle Alpi Giulie*, Udine, Del Bianco, 1901, vol. 1, pp. 47 e 96.

¹⁰³ ACU, CSMC, [XVII] *Camerari, Diversi*, 1, anno 1474, c. 25v.

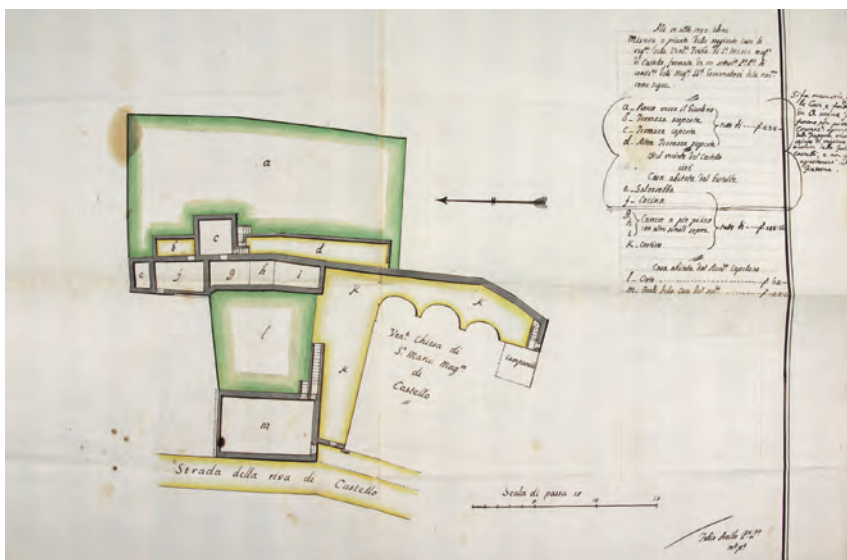


Fig. 15. Mappa delle proprietà della Confraternita di Santa Maria del castello sul colle del castello, 1792 (per gentile concessione degli Archivi Storici Diocesani di Udine).

Giovanni Antonio de' Viviani¹⁰⁴. Rispetto all'analogo soggetto rappresentato sulla pettenella della sala consiliare realizzata tre anni prima, in questo caso il modello del castello è incorniciato dalle proprie mura e accanto al palazzo patriarcale compare la chiesa di Santa Maria con la torre campanaria. Dai pagamenti a saldo effettuati dal camerario Andrea Dobra nel 1478, in cui si accenna anche a una stima delle vetrate effettuata nell'occasione – che fu superiore al prezzo pattuito con la fraternita –, si deduce che maestro Clemente non si era limitato a comporre sapientemente le tessere di vetro colorato, ma aveva anche trasposto le linee di contorno e il chiaroscuro del disegno eseguendo la grisaille, come d'altra parte aveva fatto nel lavoro per il Duomo¹⁰⁵.

¹⁰⁴ JOPPI, *Contributo quarto cit.*, p. 18; *Ori e tesori d'Europa. Dizionario degli argentieri e degli orafi del Friuli Venezia Giulia*, a cura di Paolo Goi, Giuseppe Bergamini, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1992, p. 178.

¹⁰⁵ ACU, CSMC, [XXVIII] *Camerari, Rotoli*, 5.2, c. 42v. Cfr. PAOLO GOI, *Fra i cantieri di Giovanni Antonio Pilacorte di Tommaso e Carlo di Francesco lapicidi da Carona*, in *Carlo da Carona in Friuli*, Atti del convegno di studi (San Daniele del Friuli, 31 marzo 2023), a cura di Vieri Dei Rossi, Isabella Reale, Udine, Società Filologica Friulana, 2023, pp. 9-34: 12.

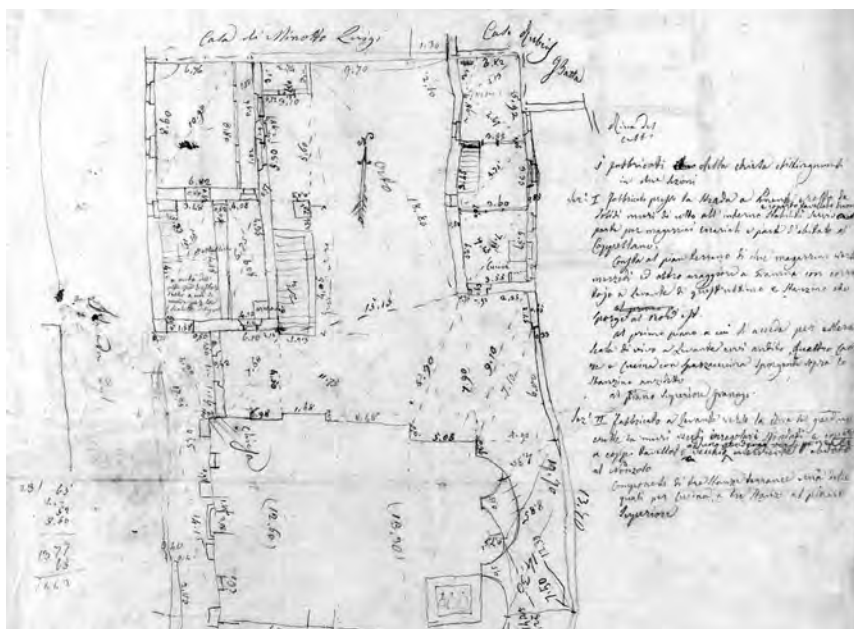


Fig. 16. Pianta della Casa della confraternita in un rilievo del 18 maggio 1848 (BCU, *Fondo principale*, ms. 852; per gentile concessione della Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine).

In conclusione, la Casa della confraternita di Santa Maria del castello, dalla preparazione dei materiali alla dotazione di arredi, richiese complessivamente nove anni per essere portata a termine, sebbene le sole strutture murarie, i solai e il tetto abbiano occupato un breve periodo, dalla primavera all'autunno del 1471 (tabella 1). Resistette egregiamente al terremoto del 1511, che provocò il crollo del palazzo patriarcale e squassò la facciata e il campanile dell'antica pieve di Udine, e ha superato subendo soltanto danni interni il terremoto un poco più intenso di quasi cinquant'anni fa. Camerari e priori¹⁰⁶ si avvalsero di maestranze, artigiani e commercianti con cui avevano consuetudine o, meglio, prossimità, cercando di beneficiare i membri della

¹⁰⁶ Nel consiglio del 21 dicembre 1467 era stato deliberato che il camerario potesse scegliere un priore come proprio consocio, destinato a divenire camerario a sua volta nel successivo anno amministrativo; invece nella seduta del 21 dicembre 1473 fu statuito che il priore, carica divenuta elettiva, «sit superius camerario et quod camerarius non possit expendere sine licentia prioris»: ACU, CSMC, [XII] *Consiglio*, 14, cc. 5v e 14r rispettivamente.

confraternita stessa ove vi fossero le competenze, e sempre operando nell'interesse comune¹⁰⁷. Data la rilevanza economica dell'attività costruttiva, si può aggiungere a quando e da chi anche 'quanto' fu necessario per erigere la Casa: la somma complessiva – con una tolleranza dell'uno per cento in più o in meno – ammontò a duecento ottantuno marche di soldi, una lira e undici soldi, esclusi gli arredi e le vetrate¹⁰⁸.

Appendice

L'amministrazione di *magister Christoforus marangonus de Orgnano camerarius et ser Franciscus Hellari prior* (21 dicembre 1470 - 20 dicembre 1471)

ACU, CSMC, [XXVI] *Camerari, Rotoli*, 3, cc. 132r-143r.

Sono trascritte integralmente le registrazioni di entrata e uscita dell'anno in cui furono costruiti muri, tetto e solai della Casa della confraternita di Santa Maria del castello di Udine. Non sono presenti le riscossioni in derrate o denaro relative a lasciti e affitti di beni della fraternita, probabilmente registrate in un altro quaderno che non si è conservato.

Le parole unite non sono state separate, eccetto nel caso di nomi di persona o luogo.

R. = *Recepi*, in originale reso da R con gamba barrata.

I numeri romani sono stati convertiti in cifre arabe.

c. 132r

1471 (*recte* 1470). Nota chome adi 21 de dezembrio io Cristofollo marangone nel nome de Dio foi fatto chameraro della fraternita de madona Sancta Maria de chastello.

Capitulo de tuti li denari receudi per mi Cristofollo delle messe.

E prima per la messa de zenaro R. Lire 2 soldi 17

¹⁰⁷ Le modalità operative e le dinamiche sociali sono analoghe a quelle messe in evidenza per la pieve di Santa Maria di Gemona da TILATTI, *I conti in ordine* cit., pp. 27 e 30-33.

¹⁰⁸ La somma complessiva corrispondeva a 362,83 ducati (1 ducato era pari a 6 lire e 4 soldi). Gli arredi costarono 20 marche, 7 lire e 3 soldi (manodopera 14 marche, 6 lire e 15 soldi (57%)); le vetrate 13 marche, 4 lire e 5 soldi (manodopera 8 marche di soldi (59%)). Ringrazio Lorenzo Passera per avermi edotto sui rapporti monetali dell'area patriarcale in età medievale, sui quali sta elaborando uno studio di prossima pubblicazione; intanto si veda: LORENZO PASSERA, *Udine con le tasche bucate. Monete perse e ritrovate in città dall'antichità al medioevo*, in *Archeologia urbana a Udine* cit., pp. 224-239: 233.

Item per la messa de fevraro zoe a santa Maria de chandelle R. Lire 185 soldi 8
 Item per la messa de fevraro R. Lire 4 soldi 15
 Item per lo di de sant Biasio R. Lire 3 soldi 18
 Item per la messa de marzo R. Lire 2 soldi 14
 Item per la messa de grazia R. Lire 1 soldi 16
 Item adi 15 marzo tollesimo della chassa de la luminarie R. Lire 5
 Item adi 21 aprile tollesimo della chassa mi el priol R. Lire 1 soldi 8
 Item per la messa de aprile R. Lire 5 soldi 11
 Item per do taulline da ser Nanel de ser Vallenti R. Lire 1 soldi 4
 Item per la messa de mazo R. Lire 4 soldi 6
 Item per la messa de zugno R. Lire 1 soldi 2
 Item per la messa de luio R. Lire 3 soldi 11
 Item per la messa de agosto R. Lire 1 soldi 8
 Item per la messa de setember R. Lire 2 soldi 2
 Item per la messa de otuber R. Lire 3 soldi 4
 Item per la messa de november R. Lire 2
 Item per la messa de dezember R. Lire 1
 Item per la messa de grazia lo di de sancta Maria dagosto R. Lire 1 soldi 13
 Item per la messa de grazia lo di de santa Maria desembrio R. Lire 2 soldi 2
 Item adi 8 luio tollesimo dela chassa dila luminara R. soldi 12
 Item adi 18 agosto tollesimo dila chassa R. Lire 1
 Item adi 25 luio tirasimo dila chassa R. Lire 3
 Summa Lire 240 soldi 11
 Capitulo de tuto lo oglo receudo per mi Cristofollo.
 E prima adi 8 fevare recevei de Chullau de Vat per libbre 2 de olio R. soldi 12
 Item R. de Zuan Zego de Baivars libbre 2 de olio R. soldi 9
 Item R. de Rigo fornasar de Zerneglons libbre 2 de olio R. soldi 9
 Item R. de Pieri Cullau Leon de Puschol libbra 1 olio R. soldi 5
 Item R. de Franzesco dal strazar libbra 1 de olio R. soldi 5
 Summa Lire 2

c. 132v

Capitullo de tuti li livelli rezeudi per mi Cristofollo ante dito del mio tempo
 de denari.
 E prima adi 10 de febraro recevei de Chulaut de borgo de Gemona per livel-
 lo soldi R. Lire 1 soldi 5
 Item adi 20 marzo del priol de Sant Antonio per suo livello soldi R. Lire 6
 soldi 1
 Item adi 2 aprile de ser (R)afael soldi R. Lire 5 soldi 16
 Item adi 5 aprile de Zuan che stanza alla porta de Zividal soldi R. Lire 1

Item adi 8 mazo da miser Franzescho del Filliti per fiti pasadi soldi R. Lire
 24 soldi 16
 Item adi 18 mazo da ser Chandido da ser Tomaso a nome de Valentin de
 Maso R. Lire 31
 Item adi 28 otubrio da ser Marquart de Indriotis per resto soldi R. Lire 12
 soldi 10
 Item de Matio dei Crozi per una chassa che fo venduda adel chiodaro soldi
 R. Lire 2 soldi 16
 Item adi 10 dezember da Iachum dal Pullido per suo livello soldi R. Lire 6
 soldi 4
 Item adi 10 november da Cristoful di Zumpita fitto duno prado la mitade
 ellaltra mita ser Florio R. Lire 7 soldi 18
 Item adi 22 otubrio da Toni da Reane per fitto duno prado la mita de soldi
 ellaltra mitta ser Florio R. Lire 2
 Item adi 16 dezember da la muier de Zorzi usorr da Puschollo per suo nivel-
 lo chontadi per Zullian de Murial R. Lire 4
 Item adi 17 dezember da Bertul de Porta de Roncho per suo livello soldi R.
 Lire 16
 Item adi 20 dezember dilla muier da Zuantoni chalderar chontadi per Denel
 di Piruzo R. Lire 8
 Forment vendudo Item vendei a mestri Antonel de Faedis forment star 1 R.
 Lire 3 soldi 10
~~Forment vendudo Item vendei a Iachum di Fors forment star 2 R. Lire 7~~
~~soldi 16~~
 Item adi ditto dal fuol di Zuan vidal di Puschollo per parte del fitto chi el
 paga R. Lire 3
 fallo Item ave ser Florio da mi sarasino pesonalli 4
 Item da maestro Zuane lo monego per lin allui vendudo soldi 12
 Item maestro Bortollamio spadaro per lin allui vendudo R. soldi 12
 Summa Lire 137

c. 133r

Capitullo de tuti li danari rezeudi da maestro Zuane schodador e mi Cristo-
 follo.
 E prima adi 24 zenaro da ser Charllo de Andriotis per resto forment stara 2
 per lire 3 soldi 18 lo staro.
 R. di Tomas mullinar forment stara 2 lu qual schossi Zuan Rauge lu qual
 forment doveva dare a dona Chattarina.
 R. dilla muier che fo de ser Nichollo de Rainiorot anome de miser Zittadin
 forment star 2

R. adi 3 aprile da maestro Zuane Lire 15 soldi 8
R. adi 15 zenar da maestro Zuane li qualli schosi de maestro Zuane de Zilliot
Lire 16
Item adi 18 mazo da Maestro Zuane R. Lire 11
Item adi 22 mazo dal ditto anome de Lonardo Van de Noiaretto R. Lire 4
Item adi 28 mazo dal ditto anome de ser Filippo de Birtulin R. Lire 15
Item adi 29 dal ditto anome de maestro Bizina R. soldi 14
Item adi 2 zugno da maestro Zuane pressente maestro Gasparin pillizar R.
Lire 4
Item adi 8 zugno da maestro Zuane anome di Chullau di Buie R. Lire 6
soldi 4
~~Item adi 8 november da maestro Zuane anome de Chullau de Buie R. Lire
6 soldi 4~~
Item adi ditto da maestro Zuane anome de Pieri Virul R. Lire 5 soldi 13
Item adi 9 novembrio da maestro Zuane aschodi da miser Gibillin anome de
maestro Denel sartor R. Lire 29 soldi 14
R. de ser Mattio dei Crozi per la chugnada che fo de miser pre Michel la
qual fesse impegar maestro Zuane Lire 2 soldi 10
Summa Lire 119 soldi 3 forment stara 4

c. 133v

(pagina bianca).

c. 134r

Chapitulo de tutti li danari receudi mi Cristofollo ante dito da maestro
Lonardo dal Pollame.
Item adi 6 aprile prima R. Lire 24 soldi 16
Item adi 2 zugno R. Lire 18 soldi 14
Item adi 8 zugno agui de uno bagatin miara 5
Item adi 21 agosto recevei delle perle le qualle fo vendude a Venessia foreno
onze 3 e charazi 28 a duchati 15 lonza R. duchati 48
Item adi 10 otubrio R. Lire 6 soldi 4
Item recevei dal ditto R. Lire 9
Item recevei dal ditto R. Lire 4 soldi 10
Item dal ditto R. Lire 3 soldi 3
Item dal ditto R. Lire 1 soldi 1
Item dal ditto R. Lire 13 soldi 11
Summa Lire 377 soldi 4
Capitulo de tuti li danari dadi e zerchadi de piu persone per lamor de ma-
dona Santa Maria de chastello.

Item adi 7 aprile prima da ser Zuan de Nicholeto oressime duchati 4 var R.
Lire 24 soldi 16
Item adi dito da Sigunn per uno laso el qual fessi Stefano chavallar R. Lire
6 soldi 4
~~Item adi 22 zugno R. Lire 12 soldi 18~~
Item adi 25 zugno R. soldi 4
Item adi 28 zugno da dona Lena de Porto R. Lire 6 soldi 4
Ser Piero de Zigot R. soldi 12
Ser Nichollo de Chavalchat R. soldi 4
La moier de Lorenzo pilizar R. soldi 16
Maistro Marti chaligar de Puschollo R. soldi 4
La muier de Toni de Machor R. soldi 8
La mullier di Zuan dal Pizol R. soldi 4
Dona Sufia R. soldi 4
Pascha del Pizol R. soldi 4
La mullier di Chullau di Puschollo R. soldi 4
La fiolla di Nichullaus R. soldi 4
Maistro Biasio barber R. soldi 6
Maistro Vallereti barber R. soldi 4
Ser Franzescho Deller R. soldi 8
Ser Simon de Pretistagno R. soldi 4
Ser Gieronimo de Pretistagno R. soldi 12
Maistro Zuan sellar de borgo del Fen R. soldi 12
Ser Michelle de Lovarie R. soldi 8
Maistro Andrea scuario R. soldi 10
Ser Nichullau de Fornase R. soldi 8
Domenego chavallar R. soldi 8
Ser Zuan de Maso R. soldi 8
Zuantoni fil de Tubie R. soldi 8
Benedeta muier de Zuantoni porchar R. soldi 4
La muier de ser Filippo de Muises R. soldi 12
Domenego R. soldi 12
Lisobeta R. soldi 12
Ser Danel de Belgrado R. soldi 12
Claratine R. soldi 12
Maistro Lonardo dal Pollame R. soldi 12 Summa Lire 49 soldi 17

c. 134v

Franzescho del Volpet R. soldi 10
Chulluse dal Bert cremar R. soldi 12

Ser (R)afael nodaro R. soldi 14
 Ser Denel de ser Valleret R. soldi 12
 Ser Zuan Toni de Bartullin R. soldi 14
 Dona Antonia de dona Onesta R. soldi 12
 Iachomo del Mereschalcho R. soldi 12
 Luzie de Grazan R. soldi 4
 La mullier de ser Nicholo de Chavalchan R. soldi 4
 La muier de ser Simon Fachin spizial R. soldi 16
 Summa lire 5 soldi 2
 Capitullo de tute le biave e vin rezeudo per mi Cristofollo ante dito nel mio tempo.
 E prima R. da li eredi da ser Apreto de dona Collonba lasado amadona Santa Maria per lanema sua forment stara 10
 Item R. adi 15 luio da Durlli moret che fo di Chuchunis forment star 1½
 Item R. de maistro Franzescho fioll di Toni Tius di Chiavirgllis forment star 1
 Item R. de Matius de Noiareto adi 25 luio fiol di Grivor de Noiareto forment star 1½
 Item R. pira star 1½
 Item R. meio stara 1½
 Item R. sigalla pesonal 1½
 Item R. per lano pasado forment star 1 mancho zumelle 5
 Item R. a dieci agosto de Martin de Basaldipenta fradel de Maschagno amesura de fitto forment stara 4
 Item R. pira stara 2
 Item R. meio stara 5
 Item R. sorgo stara 1½
 Item adi 3 agosto di la muier di Toni di Noiareto forment stara 2
 Item R. meio stara 2
 Item R. sigalla pesonalli 3
 Item R. adi 4 avosto da Toni fil di Lenart Chovel di Basaldipente forment stara 3
 Item R. pira stara 2
 Item R. melglio amesura de ficto stara 2
 Item R. gallina 1 con li ovi.
 Item R. adi 10 agosto da Tomado de Marcho de Basaldipenta amesura de ficto forment stara 2
 Item amesura de mercha avena stara 1
 Item R. melglo amesura de mercha stara 2
 Item R. di Iachum dal Suel di Pantianis forment star 3

Item R. pira star 2
Item R. meio stara 3
Item R. meio pesonalli 2
Item R. galline 2 con li ovi.
Summa forment stara 29 pisonali $4\frac{1}{2}$ sigalla pisonali $4\frac{1}{2}$ avena stara 8 pisonali 4 meglio stara 16 sorgo stara 2 pisonali 3 et reduta la biava de fitto a misura de mercha et tresando pisonali $\frac{1}{2}$ per stara.

c. 135r

Adi un otubrio.
Item R. de Vivent di Tombe forment stara $\frac{1}{2}$
Item R. adi 15 agosto da Birtul di porta da Roncho forment stara $\frac{1}{2}$
Item R. adi 3 dezember da Tomado de Marcho de Povolletto sarasino stara 2
Item R. adi 5 dezember da maistro Pilligrin de borgo d(a) Aquilleia forment stara $\frac{1}{2}$
Item R. adi 8 luio da maistro Cristofollo de Chiavirgllis forment stara $\frac{1}{2}$
Item R. adi 20 agosto da Toni fil Chufo di Chumuzo porchar forment star 1 e pesonali 5
Item R. de ser Antonio de Galdir forment star $\frac{1}{2}$
Item R. adi 15 luio della fradaia de madona santa Maria delli batudi stara 1 de forment.
Item R. adi 16 otubrio da Zuan Schiauzo da Ribis vino chonzi 3
Item R. adi 13 da Denel Masarut de Martigna vino chonzi $1\frac{1}{2}$
Item R. dilla muier che fo de ser Beltrame de Savorgan per suo livello forment star 1
Item R. de ser Florio la mittade de zerta biavia chel schosi a Polletto.
E prima avena star 1
formento pesonali $1\frac{1}{2}$
sorgo pessonali 3
Summa formento de mercha stara 7 pisonali $3\frac{1}{2}$ avena stara 1 sarasin stara 2 vino conzi $4\frac{1}{2}$ sorgo stara $\frac{1}{2}$

c. 135v

Capitullo di tutti li danari receudi per mi Cristofollo ante dito per legname vechii e de armadure et novi e chalzina e copi e modoni e pianelle.
E prima adi 21 aprilie recevei da misser lo trausiriero alla chamera de misser Sanct Marcho R. Lire 96 soldi 6
Item R. de maistro Franzesso del Forazar per 2 legni de rovorò tolti in chastel R. soldi 17

Item adi 25 luio da ser Guberto stazarol per traullini de pezo de armadure 8
 a soldi 8 luno R. Lire 3 soldi 4
 Item adi 28 luio ave lo dicto traullini de rovoru 8 a soldi 6 luno R. Lire 2
 soldi 8
 Item adi 4 november da misser Iachumin per 2 legni de rovoru R. soldi 10
 Item adi 20 november da maistro Bortollamio de Chiavirglis per uno traul-
 lino R. soldi 8
 Item R. adi 22 marzo da maistro Cristoful de Zullian challigar per degorenti
 de chastenaro 17 a soldi 2 luno Lire 1 soldi 14
 Item adi 10 mazo vendei a maistro Tomado de Puschollo degorenti de cha-
 stenaro 8 soldi 16
 Item adi 20 luio vendei a maistro Piero del Oio degorenti de chastenare 9
 Lire 1 soldi 7
 Item adi 20 zugno vendei a maistro Tomado de Puschollo tolle de pezo della
 armadure 18 a soldi 2½ luna R. Lire 2 soldi 5
 Item adi 15 dezember vendei a Iachum Zoto dello spedalle 2 legni de rovoru
 R. Lire 1 soldi 16
 Item adi 2 zugno dalla fradaia de santt Cristofful per traus de larese tolli
 soto la chameraria de maistro Lonardo dal Pollame 5 a soldi 3 luno
 contadi per maistro Zorzi del Mazo challigar per parte presente maistro
 Gasparin pellizaro R. Lire 12
 Item adi 15 luio vendei a maistro Martin Peverada do legni vechi da rovoru
 tolti in chastel per lire de oio 3 pesso in la ditta gessia tolto per maistro
 Zuane lo monego.
 Item vendei a Zuane de Colloreto chameraro dilla comunitade per legni de
 chastenaro tolti in chastel 3 R. Lire 1 soldi 1
 Item vendei al ditto legni de rovoru 2 a soldi 7 luno R. soldi 14
 Item adi 10 november vendei a ser Guberto strazarol traullini de pezo 8 a
 soldi 7 luno R. Lire 3 soldi 4
 Summa lire 124 soldi 10

c. 136r

Ihesus 1471

Capitullo de tuto lo spendudo per mi Cristofollo antte dicto per la ante
 scritta fraternita in piu modi.

E prima adi 28 dezember spexi per far dir messa lo di di sant Stefano de
 Nadalle soldi 5

Item alli puti che porto i zeri soldi 2

Item adi 2 zenaro spexi per agui de uno bagatin per fichar zerte tolle la che
 staziava lo remitto soldi 6

Item adi 6 zenaro o spesso per tre munizion facte dal chanzillir del monsignore per la roba che fo de dona Chatarina Lire 1 soldi 8
 Item spendei la vizilla de santa Maria deli chandelle per chandelloti de zera 8 pessa lira 1 soldi 15
 Item per una lira de chandelle de seve soldi 4
 Item spendei per far inchodernar do quader soldi 12
 Item spendei per uno zessendelli allo altar de Sant Aite soldi 6
 Item spexi per una prechura per quel de Tulmezo soldi 4
 Item spexi dati per lamor de Dio a Pollonia dei zeris per una sua puta Lire 1
 Item spexi per uno astille per lo chonfanon soldi 2
 Item spexi per uno charadore per andar a veder el teren de Bratiul per mi el chompagno e le spese de bocha Lire 1 soldi 18
 Item spexi per chonzar uno archullin per far lo choverchio e farlo depenzer Lire 2
 Item spexi adi 23 fevvar per far impastar la chalzina de Lonardo de Baivars Lire 10 soldi 5
 Item adi 7 marzo spexi dato a Bernardo per fasi de fero 3 per lire 6½ lo faso Lire 19 soldi 10
 Item spexi adi 15 marzo per traullini 8 a soldi 11 luno per far le armadure Lire 4 soldi 8
 Item adi 8 marzo spexi per tre fenestre in la chassa li qualli pesarino lire 233 e per chancheri 15 pesarino lire 15 per fadiga del maisterio Lire 7 soldi 5
 Item spexi allo chavazo che tira lo fero Lire 1
 Item spexi adi 21 marzo per 2 chari di savollon soldi 12
 Item adi 15 agosto spexi a maistro Lonardo forniserò per modoni zentemar 5 Lire 3
 Item per le carazadure soldi 15
 Item per chopi spexi dati zentemar 4 e 25 a soldi 28 lo zentemaro Lire 5 soldi 19
 Item spexi per le charazadure soldi 13
 Item spexi per calzina zeuere 11 Lire 5 soldi 10
 Item spexi per le charazadure Lire 1 soldi 2
 Item adi 10 marzo spexi dati a maistro Gasparin pillizaro elli chompagni per andar a veder de tior le confine del li terreni che fo de dona Chatarina a Basaldipenta Lire 2 soldi 2
 Item al charadore che li mena Lire 1
 Item spexi dati a Tome dal Zeris per vengar lana de Beltram dal Zas soldi 6
 Summa lire 76 soldi 1

c. 136v

- Item adi 25 marzo spexi dati a uno chagnello per traullini per le armadure
8 a soldi 7 luno Lire 2 soldi 16
- Item adi 16 marzo spexi per uno processo a ser Simon de Lovaria lo qual
processo achade contra uno de Gemona per la rittita che fo de dona
Chatarina Lire 6 soldi 4
- Item spexi lo di de sant Lazaro per una chollazion alli chantadori Lire 1
- Item spexi per far dir una messa lo di de sant Lazaro soldi 8
- Item spexi per chomprar dilla festa alli puti e per portar zerii soldi 5
- Item spexi per far condur una iona tolta da miser Nichollo de Spingninber-
go in chastel soldi 16
- Item spexi lo di dessanta Maria de marzo in chastel per far dir una messa
soldi 5
- Item spexi adi 6 aprile per traullini 7 a soldi 10 luno per armadure Lire 3
soldi 10
- Item spexi per lo aullivo per portar in prozission e per li fradei dilla fradaia
soldi 8
- Item spexi dati a uno de Tavaga per legni 10 de chastenaro per poner in pie
a far li armadure a soldi 7 luno Lire 3 soldi 10
- Item spexi dati per chomprar falle la nocte de Veneri Sant per andar a visitar
le gessie soldi 14
- Item spexi per zerte legadure tolte da maistro Lonardo dal Pollame e chon-
dute in chastel soldi 8
- Item spexi lo di dessant Stefano che indoman de Pascha per far dir una
messa soldi 5
- Per li puti che porto i zerii soldi 2
- Item adi 20 aprile spexi dati a Zuan chagnel de Tulmezo per tolle de pezo
30 Lire 6
- Item spexi per una tolla dellarese per poner davanti le piane dei balconi
soldi 6
- Item adi 28 aprile spexi dati a Zuan de Tulmezo per traulini 7 a soldi 12
luno Lire 4 soldi 4
- Item spexi lo di de sant Iachum e Fillipo per far dir una messa in la dita gesia
soldi 4
- Item spexi lo di de sant Gotardo per far dir una messa in la dita gessia soldi 8
- Iem spexi alli chantadori per far chollazion soldi 8
- Item spexi alli puti che porto i zerri soldi 2
- Item spexi dati a maistro Iachum dall Ocha per uno staro de semolla soldi 11
- Item adi 6 mazo spexi dati a Chandido per impastar zeuere de chalzina 14
Lire 1 soldi 11

Item adi 14 mazo spexi dadi a ser Zulliano de Munal per ~~uno charo~~ di tolle
de laresse 35 a soldi 6 luna dagando una tolla sora mercha Lire 10 soldi 4
Item adi 17 mazo spexi dadi ad Antonio de Piero Pollo spiziar per sogha pasa
10 per lo zessendelli del grant altare Lire 1 soldi 5
Item spexi dadi a ser Cristoful spiziar per tre zessendelli soldi 12
Item adi 17 mazo spexi dadi a mi Cristofollo per zeuere de chalzina 4 bel
impastada a soldi 17 per zeura Lire 3 soldi 8
Item spexi afarlla condur in chastel soldi 10
Item spexi per agui de quattro bagatini soldi 2
Summa Lire 50 soldi 13

c. 137r

Item spexi dadi adi 20 mazo a una dona de Muruzo che tien una liofa a meze
per uno staro de semolla soldi 12
Item adi 5 zugno spexi dadi a Furlan de Munal per tolle de pezo 40 Lire 8
soldi 10
Item spexi dadi lo di del bia Bartrame per rosse per furnir la crose soldi 4
e per li putti che porto i zerii soldi 2
Item spexi lo di del Corpus Domini per rose soldi 3
Item spexi per li puti che porto i zerii soldi 2
Item adi 10 zugno spexi dadi a quella de Muruzo che tien la liofa una quarta
de semolla soldi 6
Item spexi lo di de sant Bernardino per una chollazione alli chantadori soldi
6
Item spexi dadi a ser Lorenzo de Lovaria per uno processo contra Nichollo
de Michul Lire 1 soldi 6
Item spexi lo di de santa Maria Madallena per far dir una messa e per li puti
che porto i zeri soldi 7
Item spexi dadi alle chantadori per far chollazion soldi 9
Item spexi adi 20 luio per do mollette de fero per fare li cholmi dalli chamini
pesarino libre 21 a piccoli 16 la lira tolte da maestro Stefano Lire 1 soldi 6
Item spexi lo di de sant Iachum e Cristoful per far dir una messa soldi 6
Item adi 7 agosto spexi dadi a ser Zulliano de Munal per tolle de pezo 80
Lire 18
Item spexi lo di da sancta Maria dagosto per latarolli zentemar 1 per adornar
la gessia soldi 3
Item adi 8 luio spexi dadi a maestro Stefano seraduraro per libre un $\frac{1}{2}$ de
fero per poner atraverso lo chamin soldi 10
Item adi 20 aprile spexi dadi a maestro Zuan Piero favro per fatura de chan-
cheri 8 pessa libre 7 soldi 6

Item adi ultimo aprile spexi al dicto per chanceri 11 pesano libre 9 soldi 11
 Item adi 6 mazo spexi dadi per chanceri 9 pesarino libre un ½ soldi 8
 Item adi 9 mazo spexi dadi al dicto per fature de chavichi 26 pessarino libre
 22½ Lire 2
 Item 11 mazo spexi dadi per chavichi 38 pesarino libre 28 Lire 1
 Item adi 16 otubrio spexi dadi a maestro Zuan Piero per li lazi della porta
 grande pesarino libre 25 a soldi 2½ la lira Lire 3 soldi 2
 Item spexi per uno chioistro alla dicta porta soldi 4
 Item spexi dadi adi 3 setembrio per chavichi 50 pesarino libre 25½ a soldi
 2½ la lira per fichar la travadura dil sollaro dadi per mi Cristofollo Lire
 3 soldi 4
 Item spexi dadi adi 10 mazo a mi Cristofollo per chavichi 40 per fichar lo
 legname dil tecto pesarino libre 22 a soldi 2½ la lira Lire 2 soldi 15
 Item adi 8 mazo spexi dadi a mi Cristoful per agui da sie bagatini 10
 soldi 5
 Item adi 10 mazo spexi dadi a Simon di Atims per degorenti 11 a soldi 2
 luno Lire 1 soldi 2
 Item spexi per agui da uno bagatin miara 1 portadi per maestro Zuane lo
 remitto.
 Item spexi per chavichi 2 pessa libra 1 soldi 2
 Summa lire 47 soldi 11

c. 137v

Item adi 11 mazo spexi per agui da do bagatini zentenara 8 a soldi 12 per
 zentenario Lire 4 soldi 16
 Item adi 12 mazo spexi per late per zentemar 2 a Lire 2
 Item adi dicto per latarolli miara 1 Lire 1 soldi 10
 Item spexi dadi per tarzarolli zentemar 2 soldi 8
 Item spexi adi 6 luio a Zuan de Tarzento per traullini 5 a soldi 12 luno e
 soldi 2 per far la linda dilla chassa Lire 3 soldi 2
 Item adi 23 otubrio spexi per agui da uno bagati per lo sollaro miara 2
 Item adi dito per agui da uno bagatin zentemar 2
 Item spexi adi 22 zugno da Zuan da Tarzento per traullini 5 a soldi 12 luno
 per la linda sora lorto Lire 3
 Item adi 15 luio spexi dadi a mi Cristofollo per agui da sie bagatini 16 per la
 linda sopra lorto 42 soldi 8
 Item adi 16 luio spexi dadi a mi Cristofollo per agui da sie bagatini luno 40
 per la linda Lire 1
 Item adi 17 luio spexi dadi a mi Cristofollo per churnisse depenti per la
 linda 12 a soldi 2 luno Lire 1 soldi 4

Item per petenelli depenti per la ditta linda 12 a soldi 4 luno Lire 2 soldi 8
 Item per chantinelle de zennaprio 34 spexi dati a mi Christofollo Lire 2
 Item per agui da uno bagatin zentenar 5
 Item per terzarolli per la dicta linda zentenara 2 soldi 8
 Item per latarolli zentenara 3 soldi 9
 Item spexi dati a maistro Burtullus per far uno chiostro la suso la porta che
 madona vien amessa soldi 4
 Item per una rincha e uno fero sora lo chiostro alla ditta porta soldi 4
 Item adi 15 otubrio spexi dati al ditto per una chiave e per chonzar la serau-
 ra per lo bancho che sotien i zerii soldi 6
 Item spexi adi ditto per una chiave sulla chassa dredo la porta dilla gessia
 soldi 3
 Item spexi adi 15 dezember per una seradura sulla porta dilla chassa Lire 1
 soldi 12
 Item spexi adi ditto per uno seradore alla ditta porta soldi 12
 Item spexi dati al ditto per uno chiostro per la ditta porta soldi 5
 Item adi 23 dezember spexi dati a misser Antonio de Tulluzo per avere uno
 chonseio Lire 6 soldi 4
 Item spexi dati a Lena fiolla di Chullau Faidut per lo suo bolletti lo qualle
 la tocha Lire 36
 Item spexi dati a maistro Lonardo fornessor de Bassaldella per modoni miara
 1 e zentenar 5 Lire 9
 Item spexi dati per chalzina zeuere 9 Lire 4 soldi 10
 Item spexi dati per la conduttura Lire 3 soldi 3
 Item spexi dati per meza orna de ollio oio libre 14 a maistro Lonardo dal
 Pollame Lire 13 soldi 6
 Summa Lire 98 soldi 2

c. 138r

Capitullo de tuti li danari spendudi per mi Cristofollo per legname per la
 ditta fraternita.
 E prima spexi dati a Iachum de Fanton de Fors per travi dellarese de pasi 5
 luno 45 a lire 1 soldi 16 luno Lire 81
 Item spexi dati al ditto per legni 2 de pasi longi 5½ luno el murello de pede
 Lire 9
 Item spexi dati al ditto per una iona de pasi 6 longa el murello de messura
 de pe equarta la qualle iona fo arenduda a miser Nichollo de Spingnim-
 bergo Lire 10
 Item spendei afarlli tirar fora dillacq[u]a Lire 2
 Capitullo de tuti li danari spexi in charazadure dil ditto legname.

E prima spexi dati a Zoios de Buia e dalli chompagni per charazadure de
 travi 37 a soldi 9 luno Lire 16 soldi 13
 Item spexi dati a Marcho fiol de Iachum de Buia per menadure dilla iona
 Lire 3
 Item spexi dati al ditto Zoioso per menadure de quelli due legni sopra scritti
 Lire 3 soldi 16
 Capitullo de tutti li danari spendudi per mi Cristofollo in modeioni ellega-
 dure e piane de balchoni e chantoni.
 E prima spexi dati a maestro Antonel de Faedis modeioni per li bordonali
 10 a lire 2 luno Lire 20
 Item spexi dati al ditto per modeioni per le piane 10 a soldi 10 luno Lire 5
 Item spexi dati al ditto per piane delli balchoni 4 a lire 3 soldi 2 luna Lire
 9 soldi 6
 Item spexi dati per do piane senza lavorrar Lire 2 soldi 10
 Item spexi dati al ditto per 2 chantoni lavoradi Lire 1 soldi 12
 Item spexi dati al ditto per chantoni 3
 Item spexi dati per due piere per le fenestre dilla stua.
 Item spexi dati per due piere per lo sentar delli balchoni per sua fadiga dil
 maisterio Lire 2 soldi 2
 Item spexi dati a maestro Franzescho spizapiera per 2 zornade de ovra a lire
 1 soldi 8 per zornata Lire 2 soldi 16
 Item spexi dati a un suo chompagno per 2 zornate de ovra a lire 1 soldi 4
 per zornata Lire 2 soldi 8
 Item a lavorato maestro Graziosso zorni 2½ a lire 1 soldi 8 per zorno Lire
 3 soldi 12
 Allavorado i ditti maestri atorno i antilli delle fenestre ellegadure e chantoni
 per la ditta chassa.
 Item adi 8 mazo spexi dati a maestro Lonardo marangone che sta la della
 porta de Grazan per modeioni 8 a soldi 5 luno Lire 2 soldi 5
 Item spexi dati a maestro Franzescho spizapiera per impiombar li cancheri
 alla porta granda soldi 8
 Item spexi dati a maestro Zani marangon per uno modeion soldi 5
 Summa Lire 178 soldi 3

c. 138v

Capitullo de tutto lo spendudo in pagar livelli e provisionadi per mi Cri-
 stofollo.
 Item spexi dati alla muier da che fo de maestro Cristoful spadar forment star 2
 Item spexi dati alli chantadori amaistro Zuan Piero forment star ½
 Item spexi dati amaistro Burtullus star ½

Item spexi dadi a Iachum fradel de pre Domenigo forment star $\frac{1}{2}$
 Item spexi dadi alle monege de Santto Nichollo forment star $\frac{1}{2}$
 Item spexi dadi alla muier de Martin Grant chi fo forment star 2
 Item spexi dadi per lamor de Dio su pellandrona de sant Cristoful stara uno
 de forment in pane.
 Item spexi dadi a dona Matiussa de Puschollo per laritita che fo de dona
 Chatarina forment star 1
 Item spexi dadi amaistro Bortollamio spadaro per suo sallario forment star 3
 Item spexi dadi amaistro Zuan lo remito per suo sallario forment star 4
 Item spexi dadi a una tristina perlamor de Dio forment pesonalli 2
 Item spexi dadi al Lena de borgo de Gemona la qual era de part forment
 pesonal 1
 Item spexi dadi amaistro Zuane lo monego per suo sallario vino chonzi $4\frac{1}{2}$
 Item spexi dadi amaistro Zuan Raugne per uno paro de chalzi Lire 3
 Item spexi dadi amaistro Bortollamio spadar per suo sallario dille taulline
 Lire 1 soldi 5
 Item spexi dadi alla muier che fo de maistro Marcho fornador Lire 16
 Item spexi dadi adi 12 settember amiser pre Domenego dell(a) Istra per tirar
 forra uno testamento che fezi ser Bortollamio de dona Onesta Lire 5
 Item spexi dadi a mi Cristofollo per tolle de larese 7 a soldi 7 luna Lire 2
 soldi 9
 Item spexi per agui da uno bagatin zentinar 2
 Item spexi dadi a ser Tomaso de ser Frescho per lire 4 de piombo per im-
 piombar li chancheri soldi 12
 Item spexi dadi al ditto per uno fazo de zefferaro soldi 5
 Item per onze 5 de vernisse per la porta soldi 12
 Item spexi quando andai a veder lo legname ad Assof in tal nolo del chaval
 e per le spese Lire 1 soldi 4
 Item spexi dadi per legni 8 per condeture Lire 4 soldi 10
 Item per tirarlli fora dillacqua soldi 6
 Item spexi dadi alli charadori quando li mena la travadura per far chollazion
 soldi 8
 Item spexi dadi alli chanttadori lo di de sant Steffano per far chollazion soldi 10
 Item per far dir una messa soldi 5
 Summa forment stara 15 pisonali 3 vino conzi $4\frac{1}{2}$ Lire 36 soldi 6

c. 139r

Capitullo de tuti li danari spendudi per mi Cristofollo per far dir messe de
 iniversari a piu persone prima per lo iniversario che achade del messe de
 marzo sono messe 14 spexi con li zeri Lire 3 soldi 2

E prima lo iniversario che achade del messe de mazo spexi dadi a miser pre
 Bortollamio per messe 6 Lire 1 soldi 4
 Item spexi dadi amiser pre Bortollamio per lo iniversario dil messe de agosto
 messe 5 Lire 1
 Item spexi dadi al ditto per lo iniversario dil messe de setembrio li qualli
 achade messe 2 soldi 8
 Item spexi dadi al ditto per lo iniversario che achade del messe de otuber
 messe 3 soldi 12
 Item spexi dadi per far lo iniversario de ser Bortollamio de dona Onesta per
 messe 25 e zerii 25 Lire 6 soldi 15
 Item spexi dadi al ditto per lo iniversario che achade del messe de november
 per messe v Lire 1
 Capitullo de tuti li danari che mi Cristofollo ante ditto dadi per la mor de Dio.
 E prima adi 25 aprile per una messa novella la qual disse el fredal de maistro
 Antonio da Ribis per uno duprio soldi 10
 Item in tel dupiero Lire 2
 Item spexi dadi adi 28 aprile auno de Negroponte pe la mor de Dio Lire 2
 Item spexi dadi ~~allo fio~~ adi 8 zugno allo fiollo del Zotto de piazza el qual
 chanta messa novella per la mor de Dio Lire 2
 Item adi 27 zugno spexi dadi auno fradel dilla fradaia el qual era infermo
 soldi 10
 Item adi 12 agosto spexi dadi amaistro Burtullus sartor el qual era infermo
 per la mor de Dio Lire 2
 Item adi 14 setember spexi dadi a Clarateia fiolla di Michel che sta in Gra-
 zan per la mor de Dio Lire 1
 Item adi 12 otuber spexi dadi a Toni eche sta cholla muier che fo ser Apreto
 per la mor de Dio Lire 1
 Item adi 27 otuber spexi dadi allo fiollo de maistro Iachum dallocha el qual
 chanta messa novella per la mor de Dio Lire 2 soldi 10
 Capitullo de tuto quello che mi Cristofollo o speso in zera e in petenelli e
 chantinelle per lo sollaro.
 E prima adi 6 zugno mazo spexi dadi per 2 dupieri suso li zerii che se porta
 in pruzision pesarino lire 2 a soldi 18 per lira Lire 1 soldi 16
 Item adi 11 luio per 4 dupieri per portar in pruzision pesarino lire 5½ tolti
 da ser Tomasso de ser Frescho Lire 3 soldi 14
 Item spexi dadi a maistro Alberto per pettenelli depenti de fioroni bochoni
 88 a soldi 2 luno per bochon ave Lire 8 soldi 16
 Item spexi dadi al ditto per chantinelle de gievolla 40 a soldi 1 e piccoli 6
 luna Lire 3
 Item spexi dadi per churnisse 30 a soldi 2½ luno Lire 3 soldi 15

Item spexi dati a quel maestro venizian per chantinelle 20 Lire 1 soldi 12
Item spexi dati a Batista de pentore per 4 sante Marie le qualle el depense
sulli pettenelli Lire 1 soldi 4
Summa Lire 52 soldi 8

c. 139v

1471 adi 5 marzo.

Capitullo de ttuti le zornade le qualle allavorado maestro Durigo muridore
in la ditta chassa.

E prima maestro Durigo schomenza allavorar adi 5 marzo del qual mese
entra de veneri e schomenza i marti essi lavora quella settemana zorni 5
a Lire 1 soldi 8 per zornata ave Lire 7

Item spexi dati al ditto per lavorrar la terza setemana dil ditto messe zorni 4
a Lire 1 soldi 8 per zornata ave Lire 5 soldi 12

Item spexi al ditto per lavorrar lultima setemana del sopra scritto mese zorni
5 a Lire 1 soldi 8 per zorno ave Lire 7

Item spexi dati al ditto per lavorar la prima setemana de messe daprille zorni
6 a Lire 1 soldi 8 per zorno ave Lire 8 soldi 8

Item spexi dati al ditto per lavorar la seconda setemana de aprille zorni 2 a
Lire 1 soldi 8 per zorno ave Lire 2 soldi 16

Item spexi dati al ditto per lavorrar la terza setemana de aprille zorno 1 Lire
1 soldi 8

Item spexi dati al ditto per lavorar lultima setemana de aprille per zorni 4
ave Lire 5 soldi 12

La prima setemana de mazo allavorado el ditto zorno 1 ave Lire 1 soldi 8

Item allavorado el ditto la seconda setemana de mazo zorni 6 a Lire 1 soldi
8 per zorno ave Lire 8 soldi 2

a resservando ore 4 chel non potte lavorar

Item allavorado lo ditto la terza setemana de mazo zorni 6 ave Lire 8 soldi 8

La terza setemana del luio allavorado maestro Dorigo zorni 6 per Lire 1 soldi
8 per zorno ave Lire 8 soldi 8

La seconda settemana del mese agosto allavorado maestro Durigo zorni 4 a
Lire 1 soldi 8 per zorno atorno la travadura del sollaro ave Lire 5 soldi 12

Lultima setemana del messe de agosto allavorado maestro Durigo zorni 2 a
Lire 1 soldi 8 per zorno atorno la travadura ave Lire 2 soldi 16

La prima setemana del messe de otubrio allavorado maestro Durigo zorni 3
a Lire 1 soldi 8 per zorno ave Lire 4 soldi 4

La segunda setemana allavorado maestro Durigo zornade 2 a far lo sollaro
ave Lire 2 soldi 16

Summa Lire 79 soldi 10

c. 140r

1471 adi 4 marzo.

Capitullo de tutte le zornade le qualle a lavorato maistro Tomado del Pizul de Puschollo atorno la ditta chassa.

E prima allavorado la segunda setemana del sopra scritto messe zornade 6 a Lire 1 soldi 8 per zornata ave Lire 8 soldi 8

La terza setemana de marzo allavorado maistro Tomado zornade 5 a Lire 1 soldi 8 per zornata ave Lire 7

Lultima setemana del messe daprille allavorado maistro Tomado zornade 5 a Lire 1 soldi 8 per zornata ave Lire 7

La prima setemana del messe de mazo allavorado maistro Tomado zorni 4 a Lire 1 soldi 8 per zornata ave Lire 5 soldi 12

La segunda setemana de mazo allavorado maistro Tomado zornade 6 persi de tempo ore 3 ave Lire 8

La terza setemana de mazo allavorado maistro Tomado zornade 6 a Lire 1 soldi 8 per zornata ave Lire 8 soldi 8

La segunda setemana del messe de luio allavorado maistro Tomado zornade 4 a Lire 1 soldi 8 per zornata ave Lire 5 soldi 12

La terza setemana del messe de luio allavorado maistro Tomado zornade 6 per Lire 1 soldi 8 per zornata ave Lire 8 soldi 8

Lultima setemana del messe de luio allavorado maistro Tomado zornade 2 per Lire 1 soldi 8 per zornata ave Lire 2 soldi 16

Chomenzando la segunda setemana del messe del luio in zu allavorando maistro Tomado atorno i chamini e atorno la linda e a imbochar la chassa de fora..

Capitullo de tutte le zornade le qualle a lavorato el fameio de maistro Tomado soprascritto.

E prima allavorado la segunda setemana del messe de marzo zornade 6 a soldi 13 per zornata ave Lire 3 soldi 18

Lultima setemana del messe daprille allavorado el ditto zornade 5 a soldi 13 per zornata ave Lire 3 soldi 5

La prima setemana del messe de mazo allavorado el ditto zornade 3 per soldi 13 per zornata ave Lire 1 soldi 19

La segunda setemana del mese de mazo allavorado el ditto zornade 6 per soldi 13 per zornata a rese livando per tempo perduto ore 3 ave Lire 3 soldi 15

La terza setemana del messe de mazo allavorado zornade 6 per soldi 13 per zornata ave Lire 3 soldi 18

La segunda setemana del messe del luio allavorado el ditto zornade 4 Lire 2 soldi 13

Summa Lire 80 soldi 11

c. 140v

1471 adi 1 marzo.

Capitullo de tutte le zornade le qualle o lavorato mi Cristofollo in la ditta chassa.

E prima ollavorado la prima setemana del messe de marzo zorni 6 a Lire 1 soldi 8 per zornata Lire 8 soldi 8

La segunda setemana de marzo ollavorado zornade 5 a Lire 1 soldi 8 per zornata Lire 7

La terza setemana del messe de marzo ollavorado zornade 5 per Lire 1 soldi 8 per zornata Lire 7

Lultima setemana de marzo ollavorado zornade 5 per Lire 1 soldi 8 per zornata Lire 7

La prima setemana del messe daprille ollavorado zornade 5 per Lire 1 soldi 8 per zornata Lire 7

La segunda setemana de aprille ollavorado zornade 2 per Lire 1 soldi 8 per zornata Lire 2 soldi 16

La terza setemana de aprille zornade 2 Lire 2 soldi 16

Lultima setemana del messe de aprille zornade 4½ Lire 4 soldi 16

La prima setemana del messe de mazo ollavorado zornade 2½ Lire 3 soldi 10

La segunda setemana de mazo ollavorado zornade 6 prese de ovra ore 3 Lire 8

La terza setemana de mazo ollavorado zornade 6 per Lire 1 soldi 8 per zornata Lire 8 soldi 8

La prima setemana de zugno ollavorado zornade 4 Lire 5 soldi 12

La segunda setemana del luio ollavorado zornade 5 per Lire 1 soldi 8 per zornata Lire 7

La terza setemana del messe de luio ollavorado zornade 6 Lire 8 soldi 8

Lultima setemana del mese del luio ollavorado zornade 2 Lire 2 soldi 16

Lultima setemana del messe dagosto ollavorado zornade 2 atorno la travadura dil sollaro Lire 2 soldi 16

La prima setemana del mese de ottubrio a far lo sollaro ella porta ella segunda setemana zornade 6 Lire 8 soldi 8

Item ollavorado aparechiar de buttar fora lo teren a far zerto zarden zorno 1 Lire 1 soldi 8

Item ollavorado mi Cristofollo a buttar fora lo teren della chassa la segunda setemana del messe de zugno perfina alla prima del messe de luio ollavorado zornade 17 per Lire 1 soldi 8 per zornata monta Lire 23 soldi 16

Summa Lire 127

c. 141r

1471 adi primo marzo.

Capitullo de tute le zornade le qualle allavorado Antonio mio lavorente atorno la ditta chassa.

E prima adi primo marzo schomenza allavorar Antonio e si lavora la ditta settimana zornade 6 a Lire 1 per zornata Lire 6

La segunda settimana de marzo allavorado el ditto zornade 5 per Lire 1 per zornata Lire 5

La terza settimana de marzo allavorado el ditto zornade 5 per Lire 1 per zornata Lire 5

La ultima settimana de marzo allavorado el ditto zornade 5 per Lire 1 per zornata Lire 5

La prima settimana del messe daprille allavorado el ditto zornade 6 per Lire 1 per zornata Lire 6

La segunda settimana del messe daprille allavorado el ditto zornade 2 per Lire 1 per zornata Lire 2

La terza settimana del messe de aprile allavorado el ditto zornade 2 Lire 2

Lultima settimana del messe de aprile allavorado el ditto zornade 5 per Lire 1 per zornata Lire 5

La prima settimana del messe de mazo allavorado el ditto zornade 3 per Lire 1 per zornata Lire 3

La segunda settimana del messe de mazo allavorado el ditto zornade 6 perse de ovra ore 3 Lire 5 soldi 16

La terza settimana del messe de mazo allavorado el ditto zornade 6 per Lire 1 per zornata Lire 6

Lultima settimana de zugno allavorado el ditto zornade 4 per Lire 1 per zornata Lire 4

La prima settimana del luio allavorado el ditto zornade 5 Lire 5

La segunda settimana del luio allavorado el ditto zornade 5 per Lire 1 per zornata Lire 5

La terza settimana del luio allavorado el ditto zornade 6 Lire 6

Lultima settimana del luio allavorado el ditto zornade 2 Lire 2

La prima settimana de agosto allavorado el ditto zornade 1 Lire 1

La segunda settimana de agosto allavorado el ditto zornade 4 Lire 4

La prima settimana de ottubrio allavorado zornade 5 Lire 5

Summa Lire 49 soldi 12

c. 141v

1471 adi.

Capitolo de tutte le zornade le qualle allavorado Franzescho mio lavorente de mi Cristoful atorno la ditta chassa.

E prima la segunda settemana del messe de marzo zornade 3 a soldi 13 per zornatta Lire 1 soldi 19

La terza settemana del messe de marzo allavorado zornade 6 per soldi 13 per zornatta Lire 3 soldi 16

Lultima settemana de marzo allavorado el ditto zornade 5 per soldi 13 per zornatta Lire 3 soldi 15

La prima settemana del messe daprille allavorado zornade 2 per soldi 13 per zornatta Lire 1 soldi 6

La segunda settemana del messe daprille allavorado zornade 2 per soldi 13 per zornatta Lire 1 soldi 16

La terza settemana del messe daprille allavorado zornade 2 per soldi 13 per zornatta Lire 1 soldi 6

Lultima settemana del messe daprille allavorado el ditto zornade 5 per soldi 13 per zornatta Lire 3 soldi 15

La prima settemana del mese de mazo allavorado zornade 3 a soldi 13 per zornatta Lire 1 soldi 19

La segunda settemana de mazo allavorado el ditto zornade 6 persi de tempo ore 3 Lire 3 soldi 15

La terza settemana del messe de mazo allavorado zornade 6 per soldi 13 per zornatta Lire 3 soldi 18

La prima settemana del messe de luio allavorado el ditto a butar fora lo teren zornade 3 dilla chasse Lire 1 soldi 19

La segunda settemana del messe del luio allavorado zornade 5 atorno i chani elleg[n]ame della linda Lire 3 soldi 5

La terza settemana del luio allavorado el ditto zornade 6 Lire 3 soldi 18

Lultima settemana del messe de luio allavorado zornade 2 Lire 1 soldi 6

La prima settemana dagosto zornade 1 soldi 13

La segunda settemana dagosto allavorado zornade 4 Lire 2 soldi 12

Lultima settemana dagosto allavorado el ditto zornade 2 Lire 1 soldi 6

La prima settemana de ottubrio allavorado zornade 5 Lire 3 soldi 5

Summa Lire 43 soldi 16

c. 142r

La prima setemana de messe de agosto allavorado Antonio la su della chasa che stanza Iachumin chavallaro la qual e della fradaia zornade 2 Lire 2

Item Franzescho zornade 2 per far uno sollaro e una paredana Lire 1 soldi 6
 Item spexi per agui da uno bagatin zentinar 3
 Item spexi per tarzarolli zentinar 1 soldi 4
 Capitullo de tute le zornade le qualle allavorado maistro Zuane atorno la
 ditta chasa et fiollo.
 E prima adi 1471 adi primo mazo schomenza allavorare maistro Zuane de
 Tulmezo muradore atorno la ditta chassa e si lavora zornade 3 a soldi 18
 per zornata ave Lire 2 soldi 14
 La prima settemana de mazo allavorado el fiol del ditto zornade 3 per soldi
 18 per zornata ave Lire 2 soldi 19
 La segunda settemana del messe de mazo allavorado maistro Zuane zornade
 5 a soldi 18 per zornata ave Lire 4 soldi 10
 La segunda settemana del messe de mazo allavorado el fiol zornade 5 a soldi
 18 per zornata ave Lire 4 soldi 10
 La terza settemana del messe de mazo allavorado maistro Zuane zornade 6
 per soldi 18 per zornata ave Lire 5 soldi 8
 La terza settemana del messe de mazo allavorado el fiol del ditto zornade 6
 per soldi 18 per zornata ave Lire 5 soldi 8
 Lultima settemana del messe de mazo allavorado maistro Zuane zorno 1
 persi de tempo ore 3 ave soldi 14
 Lultima settemana del messe de mazo allavorado el fiol zorno 1 persi de
 tempo ore 3 ave soldi 14
 Capitullo de tute le zornade le qualle allavorado Antonio e Franzescho mio
 lavorenti de mi Cristofollo a butar fora lo teren in la ditta chasa.
 E prima allavorado Antonio la segunda settemana del mese de zugno zorna-
 de 5 a soldi 14 per zornata Lire 3 soldi 10
 La segunda settemana de zugno allavorado zornade Franzescho zornade 5 a
 soldi 14 Lire 3 soldi 10
 La terza setemana de zugno allavorado Franzescho ella prima de luio zorna-
 de 9 per soldi 14 per zornata Lire 6 soldi 6
 La terza settemana de zugno allavorado Antonio zornade 6 a soldi 14 per
 zornata Lire 4 soldi 4
 Summa Lire 47 soldi 12

c. 142v

1471 adi

Capitullo de tutte le zornade le qualle allavorado Lorenzo schiavo per mano-
 al alla ditta Fraternalita in la ditta chasa.
 La segunda settemana del messe de marzo allavorado el ditto zornade 4 a
 soldi 12 per zornata Lire 2 soldi 8

La terza settimana del messe de marzo allavorado el ditto zornade 5 per soldi
 12 per zornata ave Lire 3
 Lultima settimana de marzo allavorado el ditto zornade 2 ave Lire 1 soldi 4
 La prima settimana del messe daprille allavorado zornade 1 ave soldi 12
 La terza settimana del messe daprille allavorado zornade 2 ave Lire 1 soldi 4
 Lultima settimana del messe daprille allavorado zornade 5 per soldi 13 per
 zornatta ave Lire 3 soldi 5
 La prima settimana del messe de mazo allavorado zornade 3 per soldi 13 per
 zornatta ave Lire 1 soldi 19
 La segunda settimana del messe de mazo allavorado el ditto zornade 5 persi
 de tempo ore 3 ave Lire 3
 La terza settimana del mese de mazo allavorado zornade 5 per soldi 13 per
 zornatta ave Lire 3 soldi 5
 Capitullo de tutte le zornate le qualle allavorado Cristoful schiavo per ma-
 noal alla ditto fraternitta in la ditto chassa.
 La segunda settimana del messe de marzo allavorado el ditto zornade 4 per
 soldi 12 per zornatta ave Lire 2 soldi 8
 La terza settimana del messe de marzo allavorado zornade 5 a soldi 12 ave
 Lire 3
 Lultima settimana de marzo allavorado el ditto zorno 1 a soldi 12 ave
 soldi 12
 La prima settimana del messe daprille allavorado el ditto zorno 1 ave soldi 12
 Lultima settimana del messe de aprille allavorado zornade 5 a soldi 13 per
 zornata Lire 3 soldi 5
 La prima settimana del messe de mazo allavorado el ditto zornade 3 a soldi
 13 ave Lire 1 soldi 19
 La segunda settimana del messe de mazo allavorado zornade 6 persi de tem-
 po ore 4 ave Lire 3 soldi 13
 La terza settimana del messe de mazo allavorado zornade 6 ave Lire 3 soldi 18
 Summa Lire 39 soldi 4

c. 143r

1471

Capitullo de tute le zornade le qualle allavorado maistro Zuane lo monago
 per manoal alla ditto Fraternita in la ditto chasa.
 La prima settimana del messe de marzo allavorado el ditto zornade 6 per
 soldi 12 per zornata ave Lire 3 soldi 12
 La segunda settimana del messe de marzo allavorado el ditto zornade 4 per
 soldi 12 per zornata ave Lire 2 soldi 8
 La terza settimana del messe de marzo allavorado el ditto zornade 5 ave Lire 3

Lultima settimana del messe de marzo allavorado zornade 4 a soldi 12 ave
 Lire 2 soldi 8
 Lultima settimana del messe de aprile allavorado zornade 2 a soldi 12 ave
 Lire 1 soldi 4
 La prima settimana del messe de mazo allavorado zornade 3 a soldi 12 ave
 Lire 1 soldi 16
 La terza settimana del messe de mazo allavorado zornade 2 per soldi 12 per
 zornatta ave Lire 1 soldi 4
 Item ave maistro Zuane lo monago per buttar zu uno muro che era in nel-
 lorto Lire 3
 Capitullo de tute le zornade le qualle allavorado Domenego che steva con
 ser Pagan per manoal alla ditta fraternita in la ditta chassa.
 La segunda settimana del messe de mazo allavorado zornade 6 per soldi 13
 per zornatta persi de tempo ore 4 ave Lire 3 soldi 12
 La terza settimana del messe de mazo allavorado el ditto zornade 6 per soldi
 13 per zornatta ave Lire 3 soldi 18
 Lultima settimana del mese de zugno allavorado el ditto a buttar fora zorna-
 de 5 per soldi 14 per zornatta ave Lire 3 soldi 10
 Capitullo de tutte le zornade le qualle allavorado maistro Zuane lo monego
 a butar fora lo teren dilla chassa.
 La segunda settimana del messe de zugno a per fina alla prima del messe del
 luio allavorado zornade 13 per soldi 13 per zornatta ave Lire 9 soldi 2
 Capitullo de tutte le zornade le qualle allavorado Zuan de Sant Tomado a
 butar fora lo teren in dilla chassa.
 Lultima settimana de zugno allavorado zornade 4 per soldi 14 per zornatta
 ave Lire 2 soldi 16
 La prima settimana del messe del luio allavorado zornade 4 a soldi 14 ave
 Lire 2 soldi 16
 Item per nettar uno privatto ave el ditto Lire 8
 Item lultima setemana de zugno allavorado Lorenzo fiol di Durli de Chollo-
 retto abittant in Puschollo a butar fora lo teren zornade 6 a soldi 14 ave
 Lire 4 soldi 4
 Item lultima settimana de zugno allavorado Franzescho d'Orgnan zornada
 1 ave soldi 14
 Summa Lire 49 soldi 12

